





## SOMMARIO

- 5 Il Canyon Fishing
- 11 Qualche dubbio sullo svaso di Pezzè
- 15 Richieste di modifica alla normativa per la pesca in ottobre
- 17 Acque virtuose: il bacino B di Vicenza
- 22 Ripopolamenti o ripristini ambientali
- 25 In barca non si lancia... si traina
- 31 Ninfe Perdigón in Alto Chiese - NK2
- 33 Campionato Provinciale Torrente a Spinning
- 35 Attività ittiogenica a supporto dell'ambiente e della pesca
- 39 Inaugurato il nuovo impianto ittico
- 42 Elettropesca da natante in Adige - Ufficio Faunistico Informa
- 45 Damnation in Trentino
- 48 Pescatori VIP
- 50 Vermigliana, la Provincia dice no alla centralina
- 56 Inizio di una nuova passione
- 58 Archiviata la VI ed. del Trofeo Città di Trento
- 63 Assemblea Federazione Pescatori Trentini
- 69 Costruire mosche



52 Notizie dalle Associazioni

68 Le vostre catture

## ABBONAMENTO 2016 alla Rivista

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2016 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento di € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENINO ANNO 2016".

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

### IL PESCATORE TRENINO

Amministrazione e Direzione, Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento - tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: [info@pescatoretrentino.it](mailto:info@pescatoretrentino.it)

*I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.*

Segui  
la natura.  
Cattura  
le emozioni.



Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - A. Seletti

**Pescare in Trentino, esperienze da raccontare.**

Lasciati sorprendere dalla varietà di ambienti acquatici e paesaggi naturali che ti offre il Trentino! 300 laghi e 3000 chilometri di torrenti e fiumi, scrigno di una fauna ittica di grande valore. Divertiti a costruire liberamente il tuo itinerario di pesca! grazie a [trentinofishing.it](http://trentinofishing.it) potrai avere tutte le informazioni sulle zone di pesca, le specie ittiche, le tecniche, i regolamenti. Gli appassionati di catch & release potranno acquistare on-line il permesso di pesca e organizzare la vacanza in pochi click.





## Da cinque anni alla direzione della rivista.

Era giugno del 2011 quando, inaspettatamente, la direzione dell'A.P.D.T. mi propose di assumere la direzione della rivista. Una proposta che non avrei mai immaginato potesse essermi fatta, e per dei buoni motivi. Infatti mai mi ero occupato in passato della redazione di una qualsiasi rivista, non ne conoscevo né modalità operative né burocratiche e men che meno sapevo come impostare ed impaginare articoli, scegliere le foto adeguate, selezionare gli articoli da pubblicare.

Era un brutto momento quello che in quel frangente la rivista stava percorrendo. Le improvvisate dimissioni del precedente direttore, a ridosso dell'uscita del secondo numero di quell'anno, la mancanza totale di materiale raccolto, le dimissioni di molti elementi del comitato di direzione facevano temere un tracollo, anche economico, della rivista. L'offerta della direzione fra l'altro mi veniva fatta mentre ero ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico. L'impegno quindi appariva altamente gravoso ma, in considerazione del grande grado di apprezzamento che la rivista aveva acquisito negli anni, ho accettato con preoccupazione, certo, ma anche con un grande entusiasmo e con la consapevolezza che molte persone all'interno del variegato mondo della pesca trentina, avrebbero sicuramente collaborato con il sottoscritto per realizzare non solo una continuità della pubblicazione, ma anche un suo rilancio a livello delle Associazioni Pescatori provinciali. Venne elaborato un piano di rilancio della pubblicazione che la direzione APDT approvò all'unanimità che portò, dopo i due numeri iniziali usciti sotto la mia direzione, al restyling grafico della rivista, nella forma attuale che voi lettori ben conoscete. Gli eventi che mi avevano portato alla direzione della rivista hanno causato anche una piccola rivoluzione all'interno della Associazioni Pescatori Trentine, con lo spostamento di cinque associazioni all'interno della Federazione dei Pescatori Trentini che da quel momento è diventata la maggior rappresentante di secondo livello dei pescatori con circa il 75% di associati. Ebbene la seconda fase del rilancio della pubblicazione consistette proprio nel far aderire alla rivista tutte le Associazioni aderenti alla Federazione portando il numero di copie per uscita a 8.500 numeri. È stato un grande risultato reso ancor più gradito alle Associazioni per la notevole riduzione dei costi, ottenute con notevoli risparmi sui costi di direzione e pubblicazione, ma anche ad un sapiente e costante lavoro di ricerca di inserzioni pubblicitarie che hanno permesso l'ottenimento di un risultato impensabile cinque anni fa.

Quello che non è mai cambiato nella gestione della rivista è però lo spazio che viene concesso a chiunque abbia voglia di scrivere per la rivista, spazio concesso anche ad articoli critici nei confronti di comportamenti e scelte effettuate dagli attori della pesca trentina. Per realizzare questa grande opportunità di critica, purché non offensiva, invito peraltro chiunque abbia voglia di farlo, a fare pervenire propri articoli, osservazioni, commenti e quant'altro, alla direzione della rivista (il cui nuovo indirizzo email ricordo per opportunità è cambiato in [info@pescatoretrentino.it](mailto:info@pescatoretrentino.it)).

Come sempre sarà poi il comitato di direzione che valuterà l'opportunità di pubblicazione degli articoli, ma rispettando sempre quel vincolo di dare spazio anche alle voci critiche.



Mauro Finotti



## IL PESCATORE trentino

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

Sede  
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile  
Vittorio Cristelli

Direttore  
Mauro Finotti

Segretaria di redazione  
Luciana Friz

Comitato di redazione  
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Marco Faes,  
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,  
Mario Pavan, Giuseppe Urbani, Giovanni Pedrotti,  
Lorenzo Seneci, Alberto Concini, Luciano Imperadori,  
Claudio Pola, Luca Fioretta

Impostazione grafica e impaginazione  
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero  
Bruno Cagol, Giorgio Valentini, Alberto Concini,  
Lorenzo Seneci, Luciano Imperadori, Silvano Tabilio,  
Ufficio Faunistico, Luca Fioretta, Maurizio Giovannini,  
Matteo Lavezzini, Marco Borri, Luca Demanicor,  
Claudio Pola, Antonio Banal, Giuseppe Urbani,  
Sergio Fattorelli

Fotografie, disegni e grafici  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,  
Associazione Pescatori Basso Sarca, Ufficio  
Faunistico, Mauro Finotti, Giorgio Valentini, Lorenzo  
Seneci,  
Alberto Concini, Luciano Imperadori, Maurizio  
Giovannini, Luca Fioretta, Matteo Lavezzini, Marco Borri,  
Luca Demanicor, Claudio Pola, Giuseppe Urbani,  
Antonio Banal,

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti  
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763  
E-mail: [info@pescatoretrentino.it](mailto:info@pescatoretrentino.it)

Fotolito, fotocomposizione e stampa  
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via E. Sestan, 29  
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462  
E-mail: [info@effeerre.tn.it](mailto:info@effeerre.tn.it)

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 475/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:

La regina dell'Avisio liberata,  
foto (e cattura) di Christian Tomasi.  
Chiuso in redazione il 1/07/2016





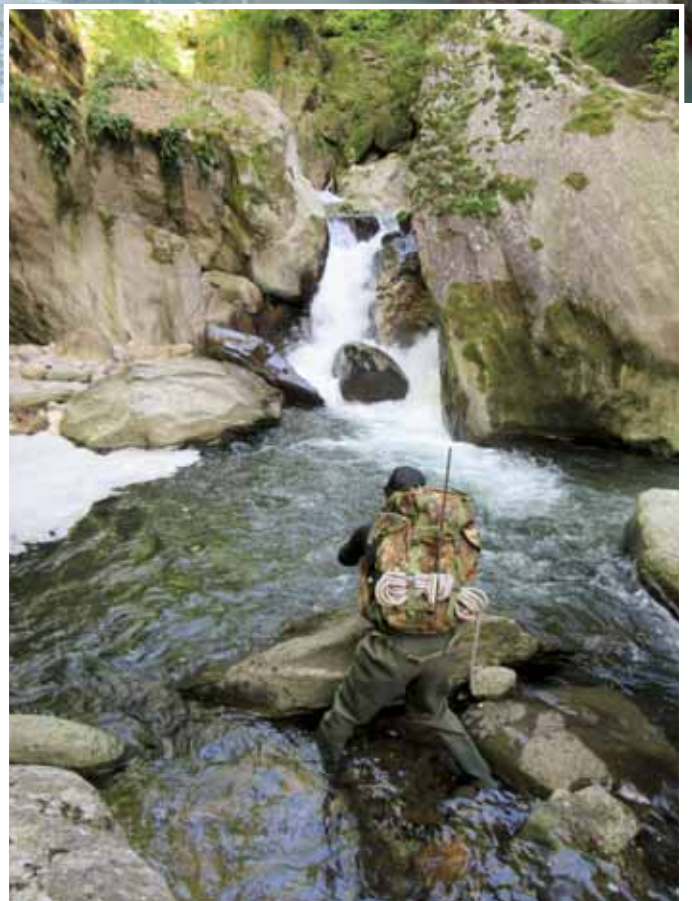
# “IL CANYON FISHING”

*Una tecnica sportivo-naturalistica*

di Marco Borri\*

**B**aselga di Pinè (TN), a 1000 m s.l.m., è il nostro paese adottivo. Ci siamo legati a questa località di fungaioli e pescatori ancor prima di camminare; sono ormai 30 anni che lì trascorriamo le nostre vacanze.

Qui abbiamo mosso i primi passi di pescatori accompagnati da nostro padre, battendo le sponde del lago della Serraia con la









canna fissa a "caccia" di scardole. Crescendo, ci siamo dedicati alla pesca alla trota nel torrente Avisio. È uno splendido corso d'acqua di circa 90 Km, a tratti inforato, che nasce dal ghiacciaio della Marmolada. Grazie ad amici, come Andrea Piffer e Alberto Scrinzi, abili pescatori locali, ci siamo avvicinati a questo più "movimentato" ambiente di pesca.

Complici di questa passione anche la formazione scolastica all'istituto di agraria e i racconti dell'amico Bruno Broseghini di Ricaldo, noto pescatore di persici del lago di S. Giustina, e protagonista di un leggendario combattimento nel lago della Serraria con un luccio da sogno, sfortunatamente sfuggito. Probabilmente lo stesso (132 cm e 19,2 kg) pescato qualche tempo dopo da Renato Barbagli, caro amico, per l'impresa considerato "figura mitologica".

Questi sono stati sicuramente alcuni dei fattori che ci hanno spinti verso la pesca, e la natura, portandoci inconsapevolmente a "brevettare" il Canyon Fishing.

### Ma che cos'è il Canyon Fishing?

Si tratta di una tecnica di pesca molto sportiva, quasi "estrema". I pionieri sono stati Daniele Borri e il già citato Andrea Parravicini che, un giorno, in seguito a diversi tentativi, si sono "fiondati" in un Canyon con un gommone per risalirlo e poter così raggiungere tratti in altro modo inaccessibili, per insidiare trote a spinning.

In seguito a questo pionieristico tentativo ci siamo uniti Fabrizio Borri ed io, contribuendo al miglioramento dei materiali, della tecnica e di tutto è quanto che è necessario per una condizione fisica adeguata in questa attività.

Siamo tutti appassionati di sport e natura e conosciamo bene l'ambiente montano; alcuni di noi, infatti, hanno frequentato corsi di arrampicata sportiva e tree-climbing (tecnica di risalita su pianta tramite funi).

Questo mix di competenze ci ha consentito di sviluppare nel tempo una metodologia di pesca efficace e sicura, per quanto possibile, in questi ambienti selvaggi.

Amiamo pescare in ambienti immacolati quali, appunto, i canyon;







luoghi per noi di relax nonostante il notevole sforzo fisico. L'uomo, disabituato al silenzio, è diventato incapace di ascoltare e qui può trovare la sua palestra ideale.

La tecnica, nella forma più classica, consiste nel risalire o discendere un torrente con un natante e/o guardarlo, tramite l'ausilio di corde, pagaia, ancoraggi e soste per favorire il recupero del materiale e dei compagni (Canyon Fishers).

L'azione di pesca sulla carta avviene in modo semplice. Anzitutto, facendo molta attenzione, occorre raggiungere il punto di partenza dell'orrido o punto base (PB). Una volta raggiunto il PB, si gonfia il gommone e si prepara tutto l'occorrente per la pesca e la sua sicurezza.

Dove non è possibile guadare, o superare ostacoli arrampicando (sconsigliabile), si esegue una sorta di spola con il natante, sfruttando corde, pagaia ed eventuali ancoraggi; il procedimento vale sia per l'andata che per il ritorno.

Non tutti i canyon, orridi o forre come dir si voglia, sono percorribili con un gommone; l'approccio di pesca varia in funzione della morfologia e alla portata d'acqua del momento. Ci sono periodi e condizioni in cui

alcuni tratti del torrente si guadano, altri dove si deve necessariamente adoperare il natante insieme a corde, chiodi e altri dispositivi per la sicurezza.

I punti cardine della tecnica, sfruttando le parole di Matteo De Falco (Direttore Editoriale Pesca Tv - Sky 236 ), autore della Prefazione del nostro libro, primo sull'argomento, il "MANUALE DEL CANYON FISHING" (Calzetti&Mariucci Editori), sono: rispetto, passione, divertimento e sicurezza.

ottemperata, sempre, in ogni suo aspetto.

Ad esempio è importante per i neofiti essere accompagnati da un



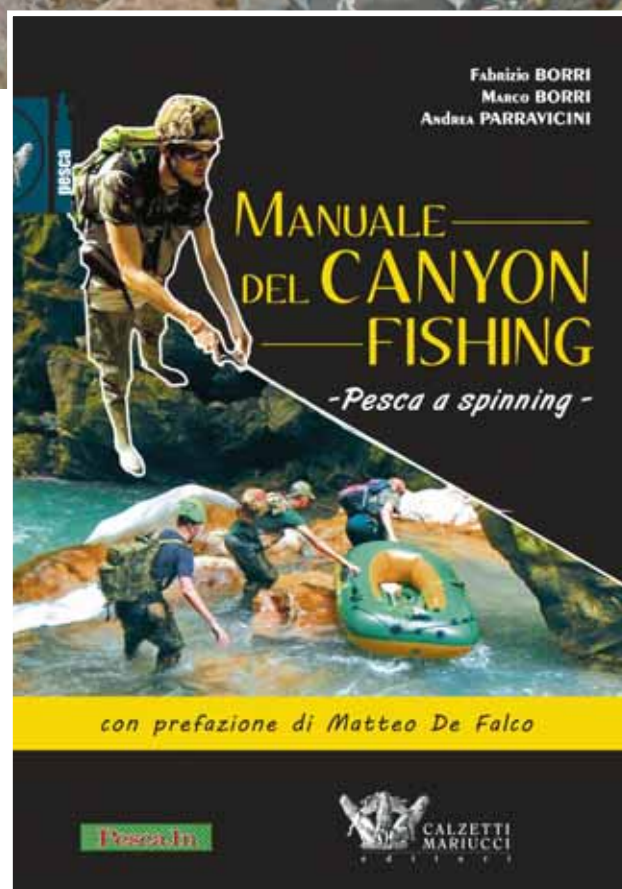




pescatore esperto che conosce il posto (presenza di dighe, orari e giorni di apertura, oltre che i pericoli generali del luogo, le possibili vie di fuga ecc.), avere un equipaggiamento adeguato (es: casco nelle forre più strette e ripide, kitt di pronto soccorso, torcia ecc), valutare attentamente il meteo, comunicare a casa la destinazione e il presunto orario di rientro. Infine, per tutta la sessione di pesca, è opportuno mantenere un livello attentivo e spirito d'osservazione elevati per non lasciare nulla al caso.

“la natura insegna a vivere”, come dice un saggio amico di Basella “vecchia”, intagliatore di segnatempo di cirmolo. Oltre a rispettarla, il Canyon Fisher deve imparare a “leggerla”, interpretarla nei suoi colori e suoni (es: acqua che si sporca, torbida, può essere segno di un temporale a monte ... uscite dalla forra, subito!). Rispettare questi luoghi è un dovere, ma dovrebbe essere la normalità per tutti i pescatori, non solo dei Canyon Fishers, cominciando dal non abbandonare i rifiuti. “... siete ospiti della natura più bella che il nostro paese possa regalarvi, siate all'altezza di questo onore” (Matteo De Falco).

La prima virtù del pescatore in questi ambienti è il saper rinunciare, ci sono pericoli che non vale la pena affrontare, situazioni troppo rischiose che è meglio evitare. La vita vale molto di più di una trota, nonostante la bellezza e le emozioni che è in grado di regalarci, soprattutto in questi luoghi dei quali il Trentino è ricco.



\* [www.3borri.it](http://www.3borri.it)

Consulenza di: Daniele Borri, Fabrizio Borri, Andrea Parravicini



# **BRUNEL**

Abbigliamento tecnico di alta qualità per la pesca e la caccia



**OFFERTA  
PER I SOLI  
SOCI F.P.T.**

**Pantalone idro  
FISHING  
estivo**

**€100,00 + s.s.**

**Pantalone idro  
FISHING  
invernale con ghetta  
€130,00 + s.s.**

**Fornitore Ufficiale  
F.P.T. e Guardiapesca  
Trentini**

**Ordina direttamente telefonando: tel. 0462 758010  
o inviando e-mail: [info@brunelsport.com](mailto:info@brunelsport.com)  
Produzione e vendita a Soraga (TN) Strada da Molin, 15  
[www.brunelsport.com](http://www.brunelsport.com)**



# Qualche dubbio sullo svaso di Pezzè

## Lettera all'Assessore alle infrastrutture e all'ambiente Mauro Gilmozzi

di Luca De Manincor

**L**e scrivo questa lettera lontano da ogni formalità di testo e linguaggio, lontano da ogni convenienza o posizione politica, estraneo a qualsiasi interesse legato al denaro o intento pubblicitario. Scrivo perché amo questa terra, mi sento fortemente legato al territorio in cui vivo, da un legame ancestrale che consente di guardare al futuro con gli occhi di un bambino. Questo mi permette di osservare la realtà che mi circonda con semplicità, condizione che reputo fondamentale per non cadere nelle logiche forzate legate al progresso sfrenato e incontrollato.

Vivo la mia vita in maniera semplice cercando di trarre soddisfazione da esperienze e valori realmente tangibili come la famiglia, la natura e la cultura in generale. Non possiedo particolari capacità che esulano dalle normali attività quotidiane, ma allo stesso tempo stimo enormemente chi possiede talenti e li mette a disposizione della collettività, impegnandosi nei più svariati ambiti che compongono la nostra complessa società. Non stimo particolarmente chi invece sfrutta negativamente il patrimonio collettivo, per interessi personali o per il mero interesse economico. Esistono dei beni chiamati patrimoni naturali, che non possono essere intaccati e che vanno difesi con qualsiasi mezzo a nostra disposizione. Ho passato quasi la totalità della mia vita sciando nei boschi e nelle foreste del trentino e in quelle di mezza Europa. Oltre all'educazione impartitami dai miei genitori, sono cresciuto in maniera differente da tanti altri miei coetanei. La costante pratica dello sci di fondo fin dall'età infantile, mi ha permesso di nutrire la mia già innata passione per l'ambiente creando in me un forte vocazione per la difesa dell'ambiente.

Ho sempre potuto constatare durante i miei viaggi quanto sia forte il legame tra popolazione e territorio nella gente di montagna, e mi ritengo davvero fortunato a vivere in questa "Magnifica valle" dove, rispetto per l'ambiente e tradizione, si fondono per salvaguardare il territorio con le sue innumerevoli risorse naturali. La pesca è stata per me un'altra importante scuola di vita, un passione di famiglia che scorre nelle mie vene, ereditata dalla famiglia materna. Mio padre invece mi ha educato accompagnandomi per fiumi e montagne, insegnandomi il rispetto per specie ittiche ed ecosistema fluviale.

Ciò mi ha profondamente segnato e ha impresso indelebilmente nel mio modo di vivere la necessità di stare a contatto il più possibile con la natura. Ho sempre vissuto tutte le mie passioni e le mie attività con enorme soddisfazione e cercando di tramandarle alle mie figlie. L'Avisio ormai da parecchi anni è il fulcro delle







mie attività nel tempo libero. Pesca, corsa e lunghe passeggiate con la mia famiglia hanno spesso come scenario questo meraviglioso ambiente fluviale. Ad oggi sono firmatario di una petizione popolare presente e consultabile sul portale [change.org](http://change.org) che raccoglie quasi duemila sostenitori. Petizione volta alla difesa e alla tutela del Torrente Avisio.

tore estremamente positivo e determinante per ridurre fortemente i danni conseguenti alla sedimentazione del limo lungo il letto dell'Avisio, in modo particolare nel tratto di torrente che scorre nella bassa Val di Fiemme. In occasione dello svaso del 2012 l'APPA effettuava dei controlli mirati sulla qualità delle acque e sull'impatto di suddette operazioni di pulizia, sia

*Nelle righe seguenti cercherò di descrivere ed argomentare quanto accaduto in Val di Fiemme durante il mese di maggio di quest'anno.*

Verso la fine del mese di aprile vengono rese note pubblicamente, dalla società HDE, le date relative allo svaso del bacino di Pezzè, rimandate nell'anno precedente a causa della scarsa portata del torrente Avisio. Tutto ciò lascia un po' sorpresi poiché la portata del torrente, dall'anno precedente rimane invariata, infatti i dati forniti dalla PAT tramite il portale "Floods" ricalcano i valori dell'anno precedente con un portata assai ridotta rispetto alla media dei valori delle annate precedenti al 2015. L'ultima attività di svaso risale al 2012 quando, il fermo macchine per manutenzione della centrale di Predazzo, nel mese successivo alla pulizia del bacino, permetteva un aumentato deflusso a valle della diga con una conseguente pulizia dell'alveo del torrente. A tale proposito preme sottolineare come la sedimentazione di grandi quantità di limo sul letto del fiume producano effetti dannosi sull'ecosistema in tempi piuttosto lunghi e non solo nell'immediato. Un deflusso maggiore al normale è innegabilmente un fat-







8 giugno 2016

TRENTO - Nel question time di ieri mattina in Consiglio Provinciale: Moria di pesci nell'Avisio quali le cause, il consigliere della Civica Trentina, Claudio Civettini, chiede alla Giunta quali siano le ragioni della moria di pesci nell'Avisio che si è verificata dal lago di Pezzè a Soraga. Sembra che i motivi siano legati allo svaso di una centrale e se così fosse chiede di chi siano le responsabilità; se la Provincia è socia dell'azienda che avrebbe provocato la moria e che iniziative intende adottare la Giunta per evitare problemi ambientali come questo.

L'assessore Mauro Gilmozzi ha risposto affermando che la fluitazione dei sedimenti è un obbligo di legge per garantire la sicurezza delle dighe. Idro Dolomiti Energia ha quindi l'obbligo di effettuare l'operazione anche per la diga di Pezzè. Lo schema



29 maggio 2016

### De Godenz: «Imporre vincoli alle aziende idroelettriche»

FIEMME - Il consigliere di Tesero, Piero De Godenz (foto), porta la questione dello svaso della diga di Pezzè «che sta creando danni importanti all'ecosistema dell'Avisio» in consiglio provinciale, citando «le proteste da parte dei comitati di cittadini e dei pescatori che sono confluiti in una petizione popolare (che ha già raccolto oltre 700 firme di adesione) e sono rivolte a Dolomiti Energia e alla Provincia autonoma di Trento allo scopo di ottenere una soluzione diversa per quanto riguarda il sistema di svaso».

## Valli di Fiemme e Fassa

44 giovedì 28 maggio 2016

### FIEMME



#### Cavalese, raduno regionale dell'Associazione Carabinieri in congedo

CARABINIERI - In occasione del congedo della brigata di Cavalese, il 27 maggio 2016 si è svolto un raduno regionale dell'Associazione Carabinieri in congedo. L'evento, che ha visto la partecipazione di circa 100 carabinieri, si è svolto nella sede della Brigata di Cavalese. Durante l'evento, i carabinieri hanno ascoltato un messaggio di benvenuto del comandante della Brigata, il colonnello Roberto Basso, e hanno partecipato a una serie di attività culturali e sportive. Il raduno si è concluso con un cenone in compagnia.

Pescatori in subbuglio: Tutta la riproduzione attuale è compromessa»

# Melma lungo tutta l'asta dell'Avisio

## Pesci morti a 20 km dallo svaso di Pezzè

ROBERTA BICCARDI

FIEMME - Una situazione preoccupante: dal lago di Pezzè a Soraga, per il periodo estivo, la riproduzione dei pesci è compromessa. La melma che si deposita sul fondo del lago, infatti, impedisce ai pesci di respirare e di nutrirsi. La situazione è particolarmente grave per i pesci che vivono in acque poco profonde. La melma si deposita anche sui pesci morti che galleggiano in superficie. La situazione è preoccupante per i pescatori che vivono in queste zone. La melma è causata dallo svaso della diga di Pezzè.

L'associazione



O si adottano sistemi alternativi o non c'è salvaguardia che tenga?

La melma è causata dallo svaso della diga di Pezzè. La melma si deposita sul fondo del lago, infatti, impedisce ai pesci di respirare e di nutrirsi. La situazione è particolarmente grave per i pesci che vivono in acque poco profonde. La melma si deposita anche sui pesci morti che galleggiano in superficie. La situazione è preoccupante per i pescatori che vivono in queste zone. La melma è causata dallo svaso della diga di Pezzè.



### LA SOCIETÀ. Hydro Dolomiti Energia rassicura: situazione temporanea «Pochi giorni e tornerà come prima»

FIEMME - Hydro Dolomiti Energia rassicura: la situazione è temporanea e tornerà come prima. La melma è causata dallo svaso della diga di Pezzè. La melma si deposita sul fondo del lago, infatti, impedisce ai pesci di respirare e di nutrirsi. La situazione è particolarmente grave per i pesci che vivono in acque poco profonde. La melma si deposita anche sui pesci morti che galleggiano in superficie. La situazione è preoccupante per i pescatori che vivono in queste zone. La melma è causata dallo svaso della diga di Pezzè.



31 maggio 2016

### Fango nell'Avisio: chi pagherà il disastro?

FIEMME - «Si fa un gran parlare di rispetto per la natura e di mantenimento dell'ecosistema, ma poi assistiamo ad episodi come quello successo in Val di Fiemme che sconcertano anche per il ripetersi in maniera periodica ad ogni svaso del lago di Soraga. Ogni 4-5 anni Hydro Dolomiti Energia, procede allo svaso del lago e rilancia nell'Avisio circa 400 mila metri cubi di acqua che si porta dietro un mare di fango togliendo ossigeno alle acque e provocando la morte per soffocamento dei pesci. Triste spettacolo di questi giorni sotto gli occhi di tutti». Esordisce così Giacomo Bezzi, consigliere provinciale di Forza Italia, che in un'interrogazione solleva il problema di «quali effetti potrà avere un'azione del genere sull'ecosistema del torrente», un'azione che «amareggia e distrugge il lavoro volontario dei pescatori»; in modo particolare il «Progetto Marmorata», di cui si è fatta carico l'Associazione pescatori, ora messo a dura prova».

durante che dopo le attività di svaso. Il rapporto finale delle sopraccitate misurazioni e analisi di laboratorio viene impugnato e diventa protocollo disciplinare per le operazioni di svaso successive. Dal punto di vista strettamente tecnico, il disciplinare appare ineccepibile ma pecca vistosamente di alcuni paletti fondamentali come per esempio un afflusso minimo in entrata del bacino di Pezzè, sotto il quale le operazioni dovrebbero essere rimandate. Direttiva peraltro presente nei disciplinari precedenti al 2015 - 2016.

Venendo ai fatti: il 16 maggio c.a. iniziano le operazioni di svaso del bacino di Pezzè (Soraga). Recandomi sul fiume per una

passaggiata lo scenario che si stende davanti ai miei occhi appare a dir poco sconcertante. L'aspetto del torrente è irriconoscibile, il colore e la densità dell'acqua spaventano, pesci morti giacciono sulle rive e un forte odore acre imperversa nelle immediate vicinanze del corso d'acqua. Tutto ciò appare inaccettabile viste le condizioni meravigliose del torrente il giorno prima, insomma un ambiente da cartolina è stato trasformato in un vero inferno fluviale. Attendo qualche giorno e le condizioni fluviali addirittura peggiorano. Non posso restare indifferente a tutto ciò, devo fare qualcosa. Il mio senso civico e la mia educazione ambientale mi spingono a promuovere una petizione popolare che ad oggi raccoglie poco me-



no di duemila firme, affinché in futuro vengano adottate tecniche di pulizia alternative del bacino in questione. Le condizioni in cui versa l'Avisio di Fiemme sono sotto gli occhi di tutti. Il grande fermento su quotidiani e social network fanno fare molta strada in breve tempo alle immagini e video della situazione del torrente. La petizione raccoglie molti consensi provenienti dall'intera provincia e addirittura anche da turisti stranieri che scelgono da anni la Val di Fiemme come meta per le loro vacanze.

Ricollegandomi all'attività di svaso, si ha modo di ritenere, sempre da quanto scientificamente riportato, che nell'invaso di Soraga si depositerebbero all'incirca 9000 mc di detriti ogni anno. I fanghi quindi che si riverserebbero in alveo con le operazioni di pulizia raggiungerebbero la stima di circa 50000 mc. Tali cifre chiaramente preoccupano, se le procedure di svaso non vengono seguite da una sorta di "lavaggio programmato" concordato con il gestore o da un lungo periodo di forti precipitazioni (come accaduto in questa occasione), le decine di migliaia di sedimenti ristagnerebbero sul letto del torrente creando probabili e scongiurabili danni all'intero ecosistema fluviale. Si sottolinea e si ribadisce ancora una volta l'importanza di inserire l'obbligo di attuazione di un periodo di "lavaggio alveo" post svaso, con un aumentato deflusso in uscita dal bacino, all'interno dei parametri imposti per le esecuzioni di svaso programmato dei bacini.

Seppur eseguito rispettando i dettami suggeriti ed imposti, lo svaso per fluttuazione, ha inoltre insito innegabili momenti di criticità che attualmente risultano poco gestibili. Se infatti la soglia di torbidità acconsentita viene misurata con media matematica in fasce orarie, è evidente che singoli episodi di aumento esponenziale della torbidità, questi ultimi estremamente dannosi, non vengono presi in considerazione. Ciò costituisce una profonda e importante lacuna nei metodi di controllo delle criticità e di conseguenza si chiede intervento di revisione immediato per porre in essere ulteriori misure di prevenzione e controllo per salvaguardia dell'ecosistema fluviale durante le operazioni di pulizia dei bacini artificiali.

La petizione promossa chiede un impegno da parte delle autorità competenti di intraprendere progetti atti alla ricerca e allo studio di metodi di pulizia alternativi. Esistono soluzioni già intraprese e realizzate in realtà molto analoghe alla nostra che hanno contribuito all'effettivo miglioramento delle condizioni fluviali a valle degli invasi in questione. Disabbiatori, chiatte mobili e canali di gronda sono solo alcune delle soluzioni alternative potenzialmente attuabili.

Per quanto sopra scritto e in virtù della petizione promossa si chiede di voler prendere in considerazione metodiche alternative allo svaso programmato per fluttuazione allo scopo di garantire una maggiore salvaguardia degli ecosistemi fluviali trentini. Confidando nella Sua sensibilità verso le tematiche ambientali finora dimostrata e in qualità di firmatario della petizione resto in attesa di una Sua risposta.

*Cordialmente La saluto  
Luca De Manincor*





# Richieste di modifica alla normativa per la pesca in ottobre

L'apertura della pesca in ottobre, avvenuta per la prima volta l'anno scorso, ha dato dei risultati incoraggianti per i prossimi 4 anni per i quali l'esperimento è stato programmato. Certo non ha facilitato la partecipazione auspicabile il fatto che normativa e regolamento siano stati approvati pochi giorni prima del 1° ottobre. Le Associazioni non hanno potuto pubblicizzare per tempo l'esperimento, ma tant'è l'esperimento è comunque riuscito. Quest'anno le Associazioni interessate avranno la possibilità di divulgare per tempo la possibilità della pesca sia ai propri soci che ai potenziali ospiti attraverso comunicazioni prevalentemente fatte sulla nostra rivista e utilizzando i canali Internet. Sulla base dell'esperienza del primo anno le Associazioni interessate hanno richiesto una serie di modifiche all'Ufficio Faunistico della provincia autonoma di Trento. Le modifiche richieste hanno l'obiettivo di cogliere le potenzialità rimaste inesprese avendo comunque opportunamente valutato l'impatto sia ambientale sia sulle specie ittiche protette. Ricordiamo che l'attuale normativa prevede solo la possibilità della pesca a mosca secca con un solo amo privo o privato dell'ardiglione. Per quanto riguarda le tecniche di pesca in sintesi queste le richieste presentate:

- **Pesca a mosca secca e ninfa:** massimo due esche con ami senza o privati dell'ardiglione
  - **Pesca a moschiera e camoliera:** massimo due esche con ami senza o privati dell'ardiglione
  - **Pesca a spinning:** una artificiale con amo singolo senza ardiglione
- Le Associazioni aderenti al progetto che aderiscono alla Federazione dei Pescatori Trentini (Trento - Val di Non - Val di Sole - Cavalese - Alto Chiese - Alto Sarca - Basso Sarca) hanno individualmente presentato richieste di modifiche relative solamente alle zone dove l'attività di pesca in ottobre potrà essere svolta, con l'obiettivo di poter offrire zone di maggior lunghezza, sempre nel rispetto delle zone vocate alla riproduzione. In fase di uscita della rivista l'Ufficio Faunistico non ha ancora fornito risposte definitive alle richieste delle Associazioni. Certamente auspichiamo che le decisioni siano favorevoli e comunicate per tempo, dando così la più ampia possibilità di divulgazione della notizia. In quasi tutta l'Italia la pesca termina il 30 settembre (ma non in Austria e Slovenia, ad esempio) e la possibilità di poter praticare la pesca ai salmonidi, pur con le limitazioni di zone e tecniche, costituisce un forte appeal per gli appassionati del settore che potrebbero rispondere in maniera positiva ad un settore dell'offerta turistica fortemente in crescita. Ma la scelta di sostenere la pesca in ottobre ha anche un'altra finalità: invogliare i pescatori di salmonidi che normalmente devono smettere la loro attività con la scadenza del 30 settembre a continuare a praticare la loro passione con tecniche magari diverse da quelle abituali. Forse la possibilità di pescare può essere prevalente rispetto all'abitudine di trattenere il pesce. Se questo si realizza avremo creato nuove convinzioni e sensibilità nei nostri soci pescatori.

Mauro Finotti



Rilascio obbligatorio



Spinning con monoamo




Utilizzo delle ninfe nella pesca a mosca



## I nostri fornitori

SEDE LEGALE:  
LOC. SALETTE 1  
38080 LARDARO (TN)  
COD. FISCALE E PART. I.V.A.  
02207130226



S.S.A.

TROTICOLTURA ARMANI  
CORNELIO E ALESSANDRO

CELLULARE  
A. ARMANI 399 80090  
C. ARMANI 347 349263  
TELEFONO - FAX ABBIAZIONE  
0465 90117

EMAIL:  
troticolturaarmani@pec.confagricolaturatn.it

**litografica**



**EFFE e ERRE**  
pensa diverso...



[www.effeerre.tn.it](http://www.effeerre.tn.it) - [info@effeerre.tn.it](mailto:info@effeerre.tn.it)  
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento  
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

**ERRE BI**

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasper, 150  
Tel. 0461 915 888  
Fax 0461 916 795  
[errebi@errebisistem.com](mailto:errebi@errebisistem.com)

38051 Borgo Valsugana  
Centro Commerciale "Le Valli"  
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780  
[borgo@errebisistem.com](mailto:borgo@errebisistem.com)





# Acque virtuose: il bacino B di Vicenza

di Lorenzo Seneci

**A**nche per questa seconda puntata di Acque Virtuose non ci allontaneremo troppo dalle acque della Federazione dei Pescatori Trentini : protagonista di questo pezzo sarà infatti il Bacino B della Provincia di Vicenza. Le acque in gestione al Bacino di Pesca Zona B sono molto variegata e comprendono il Fiumicello Brendola (dalla chiesa di Mededo a valle fino alla confluenza con il fiume Guà); il Fiume Guà (dalla confluenza con il Fiumicello Brendola a valle fino al confine della provincia); lo Scolo Liona (per l'intero suo corso, compreso il bacino di espansione di Villa del Ferro) ; il Lago di Fimon ed il suo emissario Canale Nuovo per l'intero suo corso; il Canale Ferrara; lo Scolo Marzia ed il Canale Debb; il Canale Bisatto (dalle origini fino al ponte in località Ponte di Lumignano); il Fiume Retrone (dalla confluenza tra i torrenti Onte e Valdiezza a valle); il Fiume Bacchiglione (dal ponte di Via dello Stadio a Vicenza a valle fino a 300 metri a valle dello scarico della Centrale Colzè); il Fiume Tesina per l'intero suo corso in zona B; la

Roggia Tribolo dal ponte di Via Cà Balbi a Vicenza a valle fino alla confluenza con il Tesina.

Ad incuriosirmi sulla gestione delle acque in concessione in questa zona è stato un angler amico della Provincia di Venezia che mi scrisse al momento della raccolta dei contatti per Acque Virtuose: "Contatta i ragazzi del Bacino B se sei in cerca di gestioni virtuose delle acque, hanno fatto un gran lavoro, non solo a Fimon". Tempo di mandare un paio di mail e di conoscere Gianluca Morelato (persona disponibilissima alla quale va il mio più grande ringraziamento, senza di lui redarre questo pezzo sarebbe stato impossibile) alla Fiera di Vicenza ed ogni mia sete di informazioni è stata placata.

Iniziamo col dire che quello fatto dagli associati al Bacino B è un progetto forse più coraggioso di altri presi in esame, dato che non solo ha iniziato a prendere forma 15 anni fa ma che ha in gestione la bellezza di 90 Km di zone No Kill. Prima dell'entrata in vigore dei regolamenti volti alla tutela del-



le specie ittiche autoctone che vedremo in seguito “molte specie alloctone si erano impadronite delle acque, specialmente nel Lago di Fimon, che essendo un’area circoscritta era lo specchio di quanto stesse succedendo anche nel resto delle acque libere, con un aumento esponenziale della presenza di specie alloctone a discapito di quelle autoctone” mi scrive Gianluca. Il regolamento di allora ricorda molto quello attualmente in vigore nelle nostre acque della Federazione dato che prevedeva, tra l’altro, la possibilità di cattura 2 lucci giornalieri di misura superiore a 60 cm; per la carpa possibilità di trattenere esemplari tra i 30 ed i 70 cm max sino ad un peso massimo di 5 kg giorno; larga possibilità di impiego delle esche naturali.

Dopo il primo anno di gestione si decise di “lavorare per il ripristino naturale delle acque, con il contenimento assiduo delle specie alloctone e l’immissione continua di specie autoctone come il luccio, (circa 6000 avanotti di 5/7 cm all’anno), il persico reale (circa 250000 avanotti annui), tinche, carpe, ecc... Sino al 2013 quando tramite un progetto europeo e con l’aiuto della Provincia di Vicenza siamo riusciti a rilasciare circa 21 quintali di ragadi d’anguilla, facendo così ritornare nel nostro territorio una specie quasi estinta”... oltre a mettere mano ai regolamenti, e qui viene il bello.

Il regolamento attualmente in vigore presso le acque della Concessione B infatti per chi scrive (e anche i dati lo dimostrano, ma ci arriveremo con calma più avanti) dovrebbe essere di esempio per qualunque associazione che veramente abbia a cuore le acque che ha in concessione. Mi piacerebbe riportarlo per intero dato che in Fiera mi è stato donato un opuscolo che ne riporta la versione integrale, per motivi di spazio riporterò solo i punti più interessanti :

- In tutto il Bacino di pesca zona B è vietato trattenere luccio e carpa
- È vietato l’uso del pesciolino vivo o morto come esca e ogni eventuale cattura di luccio e di carpa dovrà essere prontamente rimessa in acqua, usando ogni precauzione durante le operazioni di slamatura.
- È fatto obbligo di utilizzare il cavetto di acciaio di lunghezza minima di cm. 20 nell’esercizio delle pesca con ami muniti di più ardiglioni (ancorette e simili). (E a costo di essere ripetitivo, monotono, pedante e molesto mi espongo di nuovo: perché nella nostra No Kill L6/1 non vige ancora questa regola? Perché? Che senso ha andare in No Kill con la certezza quasi matematica di perdere il pesce con l’esca in bocca? Cosa è che mi sfugge che invece è chiaro ad altri -gli stessi che pescano con il nylon dello 0.25 e che bestemmiano quando lo sventurato esocide di turno se ne va con 10,00 euro di Rapa- la attaccato alle mascelle - ?)
- È consentito l’uso del guadino con lato massimo di cm 110, esclusivamente nell’esercizio della pesca alle carpe (carp fishing) e al luccio in zona B.
- È sempre consigliato l’uso del guadino.

Regolamenti più specifici sono previsti per il Lago di Fimon, dove : l’esercizio della pesca delle carpe a fondo (carp fishing) è consentito solo dalle piazzole, dal tramonto all’alba, fatte salve le operazioni di posizionamento delle esche e lenze e di salpaggio



che possono essere condotte con uso di natante. L’esercizio della pesca da natante o da belly boat è vietato dal tramonto all’alba.

- È fatto divieto di impiego del Carp Sack.
- I segnalatori delle zone di pastura devono avere un cartellino con i dati anagrafici e l’indirizzo del pescatore e devono essere rimossi prima di abbandonare il sito di pesca.
- È consentita la pasturazione esclusivamente con boilies.
- Ogni pescatore potrà detenere ed usare come esca un quantitativo massimo di 250 g di mais.

Oltre a quanto sopra è stata inoltre istituita una zona No Kill totale denominata No Kill Retrone : nel tratto del Fiume Retrone che scorre nel comune di Creazzo esiste una zona No Kill TOTALE riservata all’uso di esche artificiali (spinning o mosca) escluse le esche siliconiche, munite di mono amo e prive di ardiglione, dove qualsiasi cattura deve essere immediatamente rilasciata usando ogni precauzione. Con il 2016 questo tratto che all’origine era di circa 1 km è stato ampliato a monte di altri 1,5 km. In questa zona è obbligatorio l’utilizzo del guadino.







Si parla quindi di un'operazione massiccia, per la quale sicuramente all'inizio sono fiorite le contestazioni (si provi solo ad immaginare una proposta della metà di quanto esposto sopra in assemblea APDT) e di un progetto a lungo termine dato che in prima battuta ad essere oggetto di intervento è stato il solo Lago di Fimon per poi passare al resto delle acque elencate. E la lungimiranza ed il coraggio di chi ha in gestione la Concessione B sono stati premiati.

Quando infatti ho chiesto quali siano i miglioramenti riscontrati dopo anni di gestione in questa direzione, le risposte sono state sorprendenti: "Il continuo prelievo di specie alloctone ed il rilascio di autoctone hanno permesso un riequilibrio della fauna ittica locale dando nel tempo segnali positivi importanti; le colonie di persici reali si sono moltiplicate grazie anche alla posa di centinaia di fascine; i lucci oltre ad essersi ristabiliti sono in continuo aumento anche di misura: ad oggi contiamo una popolazione numerosa di lucci sopra il metro di lunghezza. Le carpe vivono in un habitat a loro gradito e sono aumentate significativamente, come le tinche, e i ciprinidi vari si riproducono naturalmente, anche grazie al prelievo di specie alloctone - che deve essere continuo pena il ritorno al degrado delle acque- come il siluro e le abramidi. È inoltre riapparso in maniera completamente naturale il pesce gatto nostrano che probabilmente ci aiuta a combattere e ridurre significativamente le colonie di gamberi della Louisiana, in forte diminuzione da quando è riapparso". Io non credo servano commenti in merito, ogni parola sareb-

be superflua, dato che poi a quanto sopra si vanno ad aggiungere i numeri del Bacino B: "Ad oggi l'associazione conte circa 1300 soci paganti una quota associativa di 30 euro l'anno; l'ammontare dei rientri viene speso totalmente in costi di gestione, acquisto di materiale ittico, miglioramenti ambientali e tenuta in buono stato delle strutture. Ci avvaliamo di alcuni soci che pieni di buona volontà ci aiutano gratuitamente nei vari lavori di ripristino e monitoraggio. Contiamo circa un 15 % di incremento costante dei soci ogni anno. Abbiamo istituito un servizio di Guardie Giurate Volontarie che monitorano assiduamente le acque in gestione, il tutto a titolo di volontariato. Partecipiamo a bandi di concorso regionali per progetti di carattere ambientale. Abbiamo infine una squadra di volontari che si adoperano per effettuare numerosi recuperi ittici a causa di messe in secca e di imminenti siccità di torrenti e rogge, tutto il pesce recuperato viene poi immesso nelle acque da noi gestite". E a questa splendida forma si aggiunge anche un dato decisamente significativo, vale a dire l'aumento costante di giovani tesserati: quei giovani che nella nostra Federazione sono fonte di attenzione e interesse ma che al momento non sembrano essere in crescita.

Mi sento di chiudere qui questo secondo giro di giostra, senza nulla aggiungere a quanto scoperto proprio fuori casa: le conclusioni le trarrò con calma dopo la prossima puntata di Acque Virtuose, che in teoria sarà l'ultima.

Prima di chiudere ringrazio di nuovo Gianluca Morelato per la di-





sponibilità dimostrata e dichiaro pubblicamente di essere più che disponibile ad una sortita a Fimon in cerca di un esocide di taglia. Per chi come me fosse interessato seguono i contatti per acquistare i permessi per il Bacino B

#### Quote associative e modalità di iscrizione

Il pescatore deve essere in possesso della licenza governativa di tipo B e dell'attestazione del versamento della quota associativa (che per l'anno 2016 è fissata in euro 30,00) versata sul conto corrente postale n. 12536306 intestato a BACINO DI PESCA ZONA B - VIA MUGGIA 14 - VICENZA .

I bollettini sono reperibili nel sito internet <http://www.bacinopescabvicenza.it> e presso i negozi di articoli da pesca.

I minori di anni 14 possono esercitare la pesca nelle acque in concessione anche senza aver versato la quota associativa.

[info@bacinopescabvicenza.it](mailto:info@bacinopescabvicenza.it)

[www.facebook.com/bacinobvicenza](https://www.facebook.com/bacinobvicenza)

Per tutte le info:

Presidente Sig. Foladore Silvano Cell.+39 338 666 3438



## LUCCIO consigli pratici

PROGETTO Vicenza Spinning - [www.vicenzaspinning.tk](http://www.vicenzaspinning.tk) • Bacino B - [www.bacinopescabvicenza.it](http://www.bacinopescabvicenza.it)



Porta sempre con te gli attrezzi indispensabili per la slamura del luccio, una pinza a becchi lunghi, un tronchesino ed un guadino, ricorda che questi attrezzi devono essere a portata di mano, non spostarti mai senza di loro.

**QUANDO CI SONO LE CONDIZIONI CERCA DI SLAMARE IL PESCE IN ACQUA**



Per la pesca al luccio occorre essere muniti di cavetti in acciaio di almeno 25 cm e con il libraggio uguale o superiore alla portata della lenza, per la lenza si consiglia un buon trecciato con tenuta di almeno 50 libbre.

**UN GUADINO CAPIENTE NON POTRÀ CHE AIUTARVI DURANTE LA FASE DI CATTURA**



Ricorda che il luccio è molto delicato e che la sua resistenza fuori dall'acqua si aggira attorno ad un minuto, perciò se credi di dover fare una foto devi essere ben organizzato e veloce, meglio essere in due.

**SE NON VI SONO LE CONDIZIONI PER FARE UNA FOTO IN TEMPI BREVI RILASCI IL PESCE ALTRIMENTI MORIRÀ**



Durante la fase di rilascio ossigena bene il pesce e accertati che conservi ancora buoni segni di vitalità, ad esempio: equilibrio, movimento delle branchie e tentativo di scodare per tornare nel suo elemento.

**RISPETTA IL LUCCIO, EVITA LA PESCA CON ARTIFICIALI DURANTE IL PERIODO DI FREGA E RICORDA:**

"se non rilasci oggi, domani non avrai niente da rilasciare"





Dalle acque del Trentino,  
dalle semine ai prodotti,  
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trotilcoltori Trentini  
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535  
info@troteastro.it www.troteastro.it



## Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotilcoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettroscorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it





## Ripopolamenti o ripristini ambientali

di Giorgio Valentini

**N**el mese di Aprile, ho partecipato ad una bella serata con la proiezione del film *DamNation*, documentario che riguarda l'impatto dell'uomo sulle popolazioni di salmone che vivono, o in alcuni casi vivevano, nei fiumi del Nord America e sulla possibilità di tornare sui propri passi. Siamo negli States, America del Nord, spazi enormi, grandi fiumi malati, salmoni, dighe, allevamenti, persone e soluzioni estreme... come l'abbattimento di alcune di queste. Guardatelo se potete, ovviamente il tutto va contestualizzato e letto in un'ottica volutamente provocatoria, tenendo conto che si parla di territori molto diversi dal nostro. Si potrebbe facilmente scrivere un articolo, solo su questa proiezione, e immagino che qualche redattore del *Pescatore* non mancherà di farlo.

Ha visto il film e partecipato al dibattito, anche il Presidente di Dolomiti Energia, Rudi Oss, che forse si è sentito un po' troppo chiamato in causa come rappresentante dell'Ente, a cui mi sento di ribadire: "non siamo gli Stati Uniti, e le opere idroelettriche hanno portato e continuano a portare grandi benefici, tutti lo riconosciamo, e non tutti i problemi dei nostri fiumi sono legati a tale utilizzo." Il Dott. Oss ha notato e fatto notare nel suo intervento una cosa di non poco conto e ha fatto una domanda a cui nessuno ha risposto, si parlava di salmone selvaggio e salmoni

provenienti da allevamenti che alterano, danneggiandole sia dal punto di vista genetico che per la presenza di parassiti e malattie, le popolazioni di salmone selvaggio e si poneva giustamente il problema, in Trentino spendiamo energie tempo e denaro per allevare la trota marmorata attraverso l'utilizzo degli incubatoi di valle, ma stiamo investendo i soldi a nostra disposizione come Associazioni nel modo ottimale al fine di migliorare e preservare la nostra fauna ittica autoctona?

La risposta non è né scontata e banale e richiederebbe un approccio multidisciplinare per essere completa. Bisogna partire dal ciclo vitale delle due specie, la trota vive in fiume, si riproduce dove vive e di regola non muore dopo la riproduzione, mentre il salmone del Pacifico si accresce in mare torna in fiume per una sola riproduzione e dopo averla compiuta muore sempre. Questo comporta che se a una popolazione di salmoni si impedisce di raggiungere il luogo riproduttivo questa scompare, se ne mettiamo di nuovi, allevati a tale scopo, perderemmo millenni di adattamento a quel fiume. Con la trota, se mettiamo marmorate o fario che siano, non sostituiamo la popolazione originaria del fiume ma la integriamo lasciando poi alla selezione naturale il compito di mantenere i soggetti più adatti che si riprodurranno tra loro.



Da quanto detto è evidente che situazioni che possono sembrare paragonabili non sempre lo sono e che problemi diversi hanno bisogno di soluzioni diverse. Certo se avessimo un fiume allo stato naturale con una popolazione completamente naturale di salmonidi, metterci mano, con qualsivoglia ripopolamento, non potrebbe che peggiorare lo stato di partenza che è quello ottimale; sarebbe un grave errore.

Ma in Italia e in Trentino partiamo da situazioni già compromesse da decenni, a volte molto compromesse, in cui interventi mirati possono senz'altro migliorare la situazione di partenza.

Gli interventi possibili sono essenzialmente di due tipi: il ripopolamento del fiume con avannotti o trotelle allevati negli incubatoi di valle o il miglioramento delle condizioni ambientali del corso d'acqua in cui quella popolazione vive attraverso opere di ripristino ambientale.

### Cosa è stato fatto fino ad oggi?

Fino ad oggi tanto si è speso a favore dei ripopolamenti ittici, prima da piscicoltura commerciale e più recentemente, grazie agli incubatoi e alle piscicoltura di valle, gestiti con impegno dalle Associazioni locali, molto meno è stato fatto, salvo alcune significative eccezioni, per il miglioramento ambientale. Perché? La prima ragione è probabilmente di tipo culturale, mancano i pesci? Immettiamo i pesci! È quello che hanno chiesto per decenni, e spesso chiedono ancora, i pescatori, richiesta a cui non è mancata risposta da parte della Provincia. La seconda è senz'altro più tecnica; comprare dei pesci in una piscicoltura non comporta problemi; realizzare un incubatoio di valle, al di là del costo, è relativamente semplice sotto il profilo pianificatorio e soprattutto senza "conseguenze". Ripristinare un tratto di fiume comporta un intervento tecnico che modifica il flusso delle acque e questo deve essere necessariamente fatto in collaborazione con i Bacini Montani, struttura preposta alla Gestione delle acque in Provincia di Trento. I costi di molti tipi di ripristino sono generalmente notevoli e agli occhi di molti apparentemente non giustificati. I terreni vicini al fiume, molte volte necessari per un corretto ripristino ambientale, molto spesso sono di proprietà privata dedicati, il più delle volte, a scopi agricoli se non peggio ad aree artigianali. E infine, per ultimo, ma non certo ultimo, dove il fiume è prossimo ai centri abitati, spesso le sponde non possono essere in alcun modo modificate e il deflusso delle piene deve essere garantito, in questo caso molte volte non ci sono spazi per qualsivoglia miglioramento ambientale.

### Ma, in futuro, dove sarà opportuno investire le sempre minori risorse economiche a disposizione per mantenere e migliorare il nostro patrimonio ittico?

Qui ogni Gestore dovrà dare la sua risposta. Dal mio punto di vista, che è poi quello della nostra Associazione, credo che sarà impossibile tornare a condizioni dei corsi d'acqua tali da non richiedere più immissioni di avannotti e trotelle, come sarebbe allo stato naturale delle cose. Ma, dato che l'obiettivo di avere materiale per le semine di elevata qualità è stato raggiunto, sarà necessario direzionare, una sempre più larga fetta degli sforzi economici, per dare ai pesci lo spazio in cui vivere, ripristinando progressivamente, per quanto possibile, condizioni ambientali favorevoli alla fauna ittica.



Un corso d'acqua in buone condizioni è in generale un grande valore aggiunto per una valle per numerosi motivi:

- dal punto di vista turistico i pescatori e le loro famiglie hanno dimostrato di essere disposti a scegliere il Trentino come meta per le loro vacanze, ma vogliono trovare pesce di qualità e soprattutto un ambiente di pesca bello, vario e naturale, il mercato esiste, bisogna farsi conoscere e avere un offerta all'altezza;
- dal punto di vista paesaggistico migliora la bellezza di una valle;
- dal punto di vista ecologico aumenta il numero di specie presenti;
- dal punto di vista ambientale migliora la capacità di un fiume di autodepurarsi.

In alcune parti del mondo si è arrivati a soluzioni estreme, come quella di abbattere dighe per ripristinare lo stato naturale di un corso d'acqua; nel nostro piccolo mi sembra giusto e doveroso fare relativamente modesti, ma continui sforzi, nella direzione del miglioramento dei nostri ambienti fluviali, anche utilizzando a tale scopo una parte dei soldi spesi oggi per i ripopolamenti. Sono certo che investimenti di questo tipo daranno un sicuro futuro e duraturo ritorno in termini di pescosità e di qualità dei corsi d'acqua e delle nostre valli.





presentando questo  
coupon potrai  
usufruire del  
**10% di sconto sul  
nostro strudel**

**OPEN**  
 **24H**

**PRIMI IN TRENTO APERTI 24H/TUTTO L'ANNO**

**Strudel Trentino**



**Brioche calde tutte le notti**



HOTEL | SNACK BAR | PASTICCERIA  
SALA CONGRESSI | PIATTI TIPICI  
TABACCHI E GIORNALI | AMPIO PARCHEGGIO



**USCITA A 22 TRENTO SUD - a 8 min. da MUSE e MUSEO CAPRONI  
2 min. ciclabile dell'Adige e PALATRENTO - PALAGHIACCIO**

Via dei Marinai d'Italia 28 - 38123 TRENTO - Tel: 0461 933053  
info@hotelalmarinaio.com - info@almarinaio.eu





# In barca non si lancia... si traina

di Claudio Pola

**N**on è sicuramente una novità il modo di pescare che vi voglio illustrare in questo breve scritto, ma è mia intenzione presentarlo in modo semplificato e adatto a essere praticato nelle nostre acque.

La pesca a traina ha radici antiche ed è praticata da sempre specie in mare. Le nuove tecnologie ne hanno cambiato via via alcune caratteristiche e in special modo i materiali. Come dice il nome stesso, la pesca a traina è definita dal traino dell'esca che è tenuta in movimento non dal recupero effettuato dal mulinello, ma dal moto del natante sul quale si trova il pescatore. È quindi una modalità di pesca che si esegue con la barca. Va da sé che la traina si pratica nei laghi, specie quelli di grandi dimensioni. Se nel passato il movimento della barca era garantito dalla forza e dalla destrezza di un buon rematore, ora piccoli motori a scoppio o meglio elettrici (più ecologici e di minor manutenzione) ci consentono di restare in traina per ore senza fatica.

I pesci che s'insidiano a traina sono i predatori delle nostre acque: trote, lucci e persici reali.

I laghi trentini in cui si può praticare questa modalità di pesca non sono molti e bisogna fare attenzione ai regolamenti che spesso pongono restrizioni a volte poco comprensibili. Quelli "sicuri" sono i laghi di Caldonazzo, Levico, Molveno, S. Giustina, Serraia di Pinè.

Un antecedente della moderna pesca a traina è la tirlindana che si effettuava con una lenza a mano costituita da filo di rame con un finale in nylon e piccole esche artificiali o cucchiaini per il persico e per le trote. Si calava il rame (Foto 1) in acqua mentre uno remava, se ne filava qualche decina di metri e stando attenti a non fare garbugli si teneva in trazione tra le dita. Il peso del rame consentiva di far scendere l'esca a una discreta profondità e il tutto era abbastanza efficiente se non fosse stato per la difficoltà a non fare asole con conseguente rottura del filo di rame. Inoltre il recupero del pesce catturato, fatto sempre a mano, provocava un bell'intrico di rame sulla barca e se non si era esperti, era una disperazione.



Foto 1



La pesca a traina è piuttosto divertente, diversa dalle altre e ci permette di stare in una posizione insolita: non dalla riva verso l'acqua, ma in mezzo, cambia la visuale e i paesaggi sono differenti. Vale quindi la pena di procurarsi una barca, magari con un amico e di darsi a qualcosa di alternativo almeno per una serie di uscite l'anno. Indispensabile un piccolo motore a scoppio (per legge provinciale max 4.5 hp di potenza) o elettrico con relativa batteria (meglio al gel, ma può andare anche una normale per auto). La traina può essere una pratica complessa con la quale s'insidiano anche grandi pesci molto impegnativi e a notevoli profondità, ma tutto ciò si rivolge all'ambiente marino in cui gli spazi e le possibilità e anche le prede sono molto diverse da quelle delle acque interne.

Vediamo quindi di capire come prepararci per questa tecnica in modo semplice, senza attrezzature complicate e costose.

Innanzitutto bisogna capire che esistono due tipi di traina: quella in superficie (entro i 3 metri dal pelo dell'acqua) e quella più in profondità (10/15 metri). La prima è adatta alle trote e ai lucci specialmente durante le stagioni fresche mentre per i persici e le altre prede durante i mesi più caldi, è bene "portare" le nostre insidiose esche più a fondo.

La canna avrà una lunghezza da 1.80 a 2.70 metri: nelle **Foto 2 e 3** potete vedere due esempi. La prima è un attrezzo preso a prestito dallo spinning pesante ed è tarata 80/100 grammi: è una due pezzi robusta con una buona azione di punta. È adatta a una traina leggera, specie quella in superficie. Può essere montata con un mulinello classico di buona taglia, diciamo un 6000 come i due esempi della **Foto 4**. La seconda canna (**Foto 3**) è un po' più specifica e si adatta alla traina sia leggera sia più pesante perché è dotata di due cimini intercambiabili dalle potenze diverse (100 e 250 gr): è una tre pezzi ed è particolarmente robusta. Un attrezzo come questo va abbinato a un mulinello rotante come quello della **Foto 5**. Da notare che questo mulinello è molto semplice nella meccanica e, elemento molto importante, non è dotato di guida-filo. Questo tipo di attrezzo è sostanzialmente a uso esclusivo per la traina, ma non è molto costoso (60/80 euro) e quindi può valere l'acquisto, data la sua particolare funzionalità ed efficienza. Veniamo alla lenza che è l'aspetto che implica una certa manualità. Per far scendere la nostra esca mentre è trainata, c'è bisogno di appesantire la lenza: la soluzione più semplice è ricorrere a del dacron piombato. Questo è uno speciale filo costituito da una calza tubolare contenente all'interno un'anima di piombo. Ne esistono di alcune misure tarate in libbre, le misure che ci interessano sono due quella da 27 libbre e quella da 50 libbre: la prima è più leggera e va bene per la traina di superficie e la seconda è più pesante e va bene per raggiungere profondità maggiori. Il dacron è commercializzato in grosse bobine da 270 m e il migliore è quello che vedete in **Foto 6**: ogni 10 metri cambia colore e quindi è più facile capire quanti metri di filo si stanno usando. Se non siete degli affezionati della traina, non è necessario acquistare una bobina intera di dacron perché per le nostre pesche ne servono poche decine di metri: basterà rivolgersi al vostro negoziante di fiducia che essendo necessariamente anche un bravo artigiano vi aiuterà nel montaggio permettendovi l'acquisto solo delle quantità utili di filo (alla faccia della moda dilagante degli acquisti online).

Foto 2



Foto 3



Foto 4

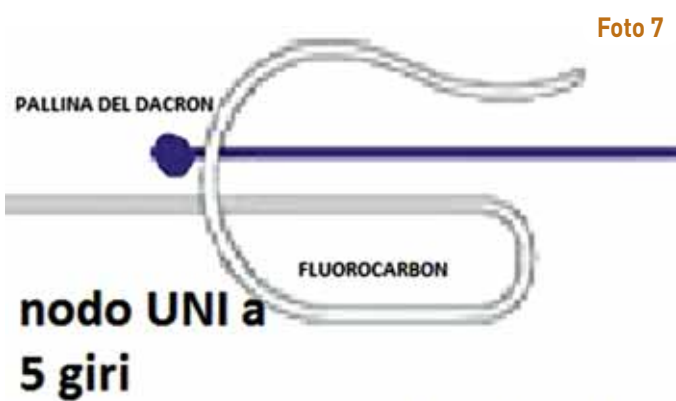




Per la pesca più leggera di superficie, sul mulinello a bobina fissa (Foto 4) o sul rotante (Foto 5) imbobineremo un trecciato multifili del diametro .17, poi vi annoderemo uno spezzone di 10 metri di dacron piombato da 27 libbre al quale collegheremo un tratto di 8/10 metri di filo fluorocarbon dello .30, in fondo ci sarà l'esca. I vari collegamenti tra i tre materiali della lenza vanno eseguiti con particolare cura per mantenere la resistenza e la scorrevolezza durante il recupero. I due nodi tra il dacron e il trecciato saranno dei nodi UNI a 5 giri (Foto 7) e saranno effettuati solo con il fluorocarbon e il trecciato. Il dacron sarà privato dell'anima piombata per alcuni cm poi bruciandone l'estremità si provocherà la formazione di una "pallina" contro la quale verrà fatto scorrere il nodo sia del fluorocarbon sia del trecciato (Foto 8 il nodo eseguito). Per la pesca più pesante e più in profondità useremo solo il mulinello a bobina rotante (Foto 5) sul quale imbobineremo un buon trecciato del .25. Usando una piccola girella vi legheremo uno spezzone di 30 metri di dacron piombato da 50 libbre e dopo, utilizzando un'altra piccola girella, un tratto di 30 metri di fluorocarbon del .35. I collegamenti sono fatti con delle girelle perché il grosso spessore del dacron, che va comunque privato per alcuni centimetri dell'anima di piombo, rende quasi impossibile l'esecuzione di nodi di volume adeguato al passaggio attraverso gli anelli della canna. I nodi sulle girelle vanno prima eseguiti con il trecciato (Foto 9) e il fluorocarbon (Foto 10) e poi con il dacron in modo da consentire l'utilizzo di un nodo palomar (Foto 11) che è di semplice esecuzione e di ottima tenuta. Invece il nodo tra girella e dacron sarà un UNI a tre giri (Foto 7). L'uso di una lenza con due girelle può comportare qualche "inciampo" in fase di recupero, ma come si è detto, il mulinello rotante è privo di guidafile e ciò rende senza problemi il rientro del filo che, al momento dell'arrivo delle girelle sull'anello apicale della canna, va favorito abbassando il cimino.

La costruzione di queste lenze appare forse un po' complessa e richiede una certa manualità che non tutti possiedono. È qui che rientra in gioco il nostro negoziante artigiano che si renderà disponibile ad aiutarci o a prepararci le montature. Specie la preparazione dei nodi va eseguita con particolare cura e quindi è meglio affidarsi a persona di esperienza che otterrà il meglio. Tenete conto anche che la costruzione delle lenze è un'operazione che se ben fatta, dura a lungo nel tempo e, data la robustezza dei materiali, non andrà ripetuta: potrò pescare per mesi senza fare modifiche. Fare affidamento su chi se ne intende e merita la nostra fiducia è una modalità importante che fa del dialogo e del rapporto diretto un elemento essenziale per imparare in modo partecipato. Nessun sito internet potrà mai sostituire il contatto faccia a faccia e la stima verso una persona che dimostra in diretta la sua competenza.

Torniamo alla nostra attrezzatura: in barca si possono usare anche due canne in contemporanea (occhio ai regolamenti) e queste non si tengono in mano ma vanno appoggiate in un portacanne fissato al bordo della barca con un apposito morsetto (Foto 11). Veniamo alla parte finale della lenza: le esche. In mare si traira anche con esche naturali o addirittura vive, ma noi ci rivolgeremo a quelle artificiali. Esche artificiali tradizionali sono quelle metalliche come i cucchiaini rotanti nelle loro varie versioni (la paletta semplice, tandem, accoppiati con pesci di gomma, argentati colorati ecc.) e nelle varie dimensioni anche se sono preferi-





bili quelli di taglia n 4 o 5 per la trota e il luccio e quelli più piccoli per il persico (Foto 13 alcuni modelli del marchio italiano Ilba). Anche gli ondulanti vengono usati con buoni successi e in Foto 14 potete vederne qualcuno tra cui il micidiale "Granpescatore" un lamierino inox che in mare è veramente micidiale e che sicuramente va provato anche nei nostri laghi. Le imitazioni di pesci chiamate più tecnicamente minnows sono da sempre delle valide esche per i predatori e anche trainate, possono dare soddisfazioni: le più classiche sono quelle della conosciutissima Rapala, ma esistono anche delle buone alternative, magari un po' più economiche (Foto 15 alcuni modelli tra cui anche l'italiano Pelican). Da alcuni anni la gamma degli artificiali si è espansa in maniera enorme grazie all'applicazione del silicone. I modelli di esche silicomiche sono praticamente infiniti e hanno numerosi vantaggi data la particolare morbidezza del materiale. In Foto 16 potete vedere una piccola selezione dei cosiddetti falcetti che nelle misure piccole e medie (3/6 cm) sono micidiali specie per il persico. Vanno montati semplicemente su un normale amo infilando come un verme naturale facendo fuoriuscire la punta dal lato opposto della curva del falcetto (come in Foto 17). La particolare forma a uncino appiattito della "coda" consente di imprimere al falcetto trainato in acqua, un movimento particolarmente attirante per i pesci curiosi. Nella Foto 18 vi mostro alcuni altri modelli di esche silicomiche che vale la pena di collaudare. Sono imitazioni di vermi e pesci montate su delle speciali testine piombate che, oltre a favorire l'affondamento, danno un movimento ondulatorio verticale che aggiunto allo scodinzolamento, le rende attiranti. Nell'ultima della serie, la Foto 19, vediamo uno speciale montaggio di due imitazioni di pesce in silicone. Si usa un amo a forma speciale abbinato a una girella con moschettone nella quale s'inserisce un piombo a pendolino: questa particolare montatura si sta rivelando particolarmente efficace perché consente di movimentare l'esca in modo particolare e anche le più piccole variazioni del moto di recupero provocano abbassamenti e rialzi molto stimolanti verso i nostri amici predatori.

L'azione di pesca a traina è piuttosto semplice: messa in movimento la nostra imbarcazione con il motore a una velocità non troppo bassa, si fila in acqua la lenza (50/60 metri o più) tenendo in mano la canna e lasciando scorrere il filo mantenendolo in lenta tensione. Raggiunta la distanza voluta (più lenza = più profondità) si mette la canna nel portacanne, si tara la frizione del mulinello in modo non troppo stretto e si adegua la velocità del nostro motore (bassa velocità per i siliconi, un po' di più per i cucchiari). Un altro modo di allungare in acqua la lenza è di lasciare la canna nel portacanne e di lasciar filare il filo con l'esca allentando di molto la frizione del mulinello. Se poi si adopera un mulinello con il cosiddetto baitrunner (modello a destra in Foto 4), l'operazione è molto semplice perché basta sbloccare la bobina liberando la frizione usando l'apposita levetta.

Finisco qui queste brevi note su una pesca non molto praticata in Trentino, ma che può dare grandi soddisfazioni specie perché è facile fare catture di taglia notevole (come quelle effettuate in primavera a S. Giustina). È chiaro che è una tecnica che va imparata mentre si pratica perché nella pesca niente vale di più dell'esperienza, altro che i video mirabolanti di Youtube. E... se non avete capito qualcosa, sapete a chi rivolgervi: al negoziante-artigiano-consulente-amico.

Foto 10



## nodo PALOMAR

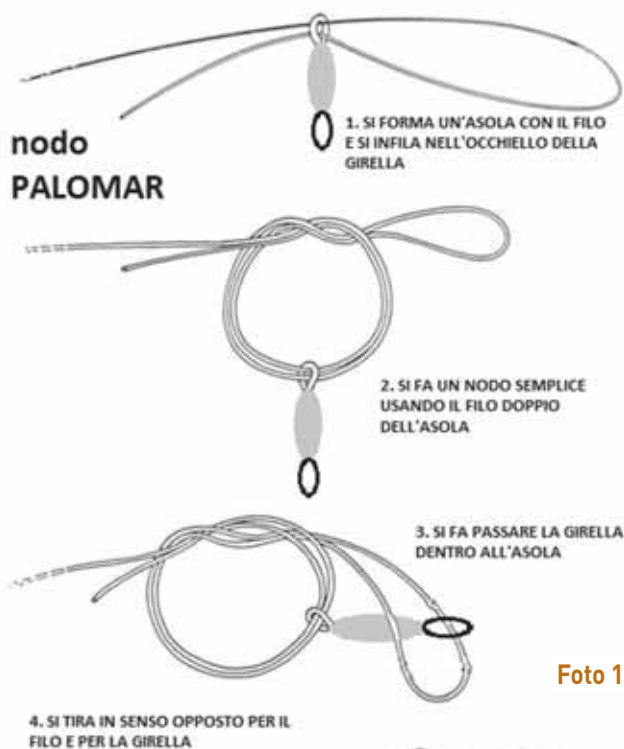


Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 16



Foto 14



Foto 17



Foto 15



Foto 18



Foto 19





# BARNES

TECHNICAL FISHING GEAR



## WADERS

Made in Trentino

Romallo (TN)

+39 342 8581288

[info@barnesitaly.com](mailto:info@barnesitaly.com)

[facebook.com/barnesitaly](https://facebook.com/barnesitaly)

Foto e design:  lauser amiano  
lauser inicio





Tratto iniziale della NK2 fotografato ad inizio stagione: notare la pulizia delle sponde dovuta al grande impegno dei ragazzi dell'associazione

# Ninfe Perdigón in Alto Chiese – NK2

di Matteo Lavezzini

**D**al 2015 a Pieve di Bono esiste la seconda zona a prelievo zero dell'Associazione Pescatori Alto Chiese: la "No Kill 2". Si tratta di 2,1 km a numero chiuso giornaliero di 6 persone, in cui si pesca con la sola mosca artificiale anche il venerdì. Quando ho la fortuna di poterci passare la giornata, generalmente la affronto pescando a ninfa con decisione alla mattina, per poi passare alla secca in caso di schiuse o comunque all'alzarsi della temperatura nel pomeriggio.

La pesca in Alto Chiese apre l'ultima domenica di febbraio ed è consentita soltanto a piede asciutto fino al primo maggio. Dovendo quindi stare sulla sponda del fiume, il lancio a secca è poco agevolato e questo, unito alla rigidità del clima, è il motivo per cui consiglio di pescare a ninfa tutto il giorno nei primi due mesi. Nella mia esperienza, fino a maggio ha mag-

giore resa la pesca a ninfa praticata con passate più lente rispetto alla stagione inoltrata, insistendo per più tempo sullo stesso spot.

Per la ninfa uso una canna da 9'6" per coda 2-3, pescando a filo con finale conico in fluorocarbon con tip dello 0,14, cosa che mi permette di insospettire meno i pesci e di entrare in pesca più velocemente.

"No Kill 2" significa acqua bassa e molto veloce, ovvero una pesca leggera, ma che raggiunga la giusta profondità rapidamente e questo vuol dire **ninfe Perdigón**.

Le loro tipicità sono l'aver il corpo ricoperto di **colla UV** e una codina molto corta ed esile; in questo modo **tagliano la superficie dell'acqua** e affondano molto più velocemente di altre ninfe di pari peso.

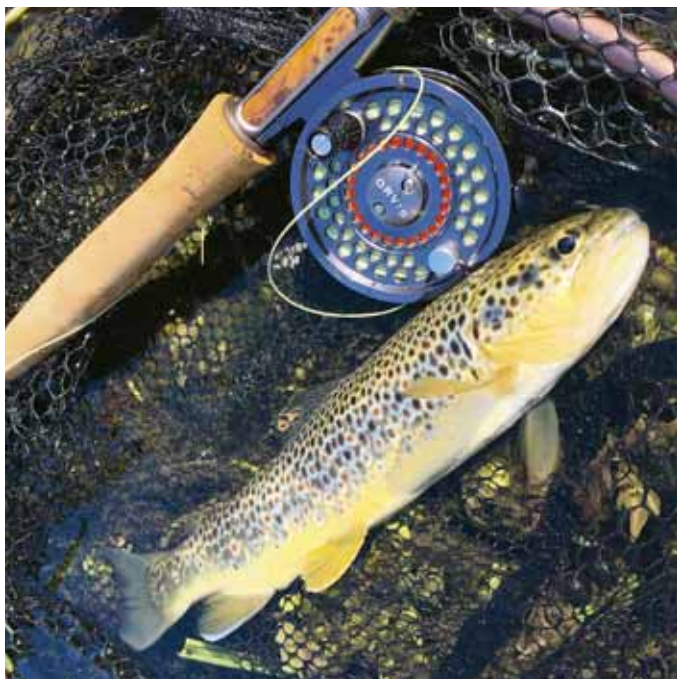
Bucando l'acqua entrano immediatamente in pesca, non curan-



ti della corrente, ed essendo costruite su ami piccoli riescono a scorrere tra i sassi.

In questa zona è permesso l'utilizzo della doppia esca, motivo ottimo per montare una Perdigón del 2,5 a bracciolo e una più pesan-

te in punta, misura 3, a una distanza di circa 30 cm dal bracciolo. Le mie Perdigón si possono trovare sul sito [www.lavezzinifly.it](http://www.lavezzinifly.it) Di seguito illustrerò un paio dei dressing migliori per ingannare le pinnatissime trote che ripopolano questo tratto.



*Trota fario catturata ad inizio stagione, lunga e magra, segno dell'avvenuta frega.*



*Trota fario catturata in estate con Perdigón nera*

## Perdigón Crema

Amo: Sky-Fly 72487BL sez. 14  
 Pallina: tungsteno color oro sez. 2,5  
 Code: 3 fibre di coda di fagiana  
 Corpo: microfloss cream  
 Torace: glitter thread gray  
 Spot: smalto rosso  
 Copertura: colla UV

## Perdigón Nera

Amo: Sky-Fly 72487BL sez. 12  
 Pallina: tungsteno color argento sez. 3  
 Code: collo di gallo grizzly  
 Corpo: microflossblack  
 Tinsel: flattinsel silver  
 Sacca alare: striscia pearl UV  
 Copertura: colla UV





# Campionato Provinciale Torrente a Spinning



*Banal, Calzà e Simoni. Primi tre classificati del campionato*



*Sullo sfondo Antonio Banal*



*I giovani. Da destra: Leita, Weber e Cigala*

**S**i è svolta domenica 12 giugno la terza ed ultima prova del campionato provinciale spinning a Torrente. La prova, effettuata sul torrente Sporeggio, ha visto l'ennesima vittoria di Antonio Banal, della società "Team Trento". Banal, che è anche socio e consigliere della A.P.D.T. di Trento, ha così concluso il campionato (le prove precedenti si erano svolte nelle acque del Basso Sarca) con una tripletta implacabile di primi posti

Lodevole la presenza di nuovi giovani promettenti che hanno concluso il loro campionato con ottimi risultati. 4° posto per Thomas Leita, 8° posto per Paolo Weber e 11° posto di Stefano Cigala



la tutti giovani appartenenti alla società agonistica "Team Trento". Da parte degli appassionati un caloroso plauso per la loro

prima esperienza in un campionato provincialee per la tenacia agonistica dimostrata nelle 3 prove.

## Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee

Data: 12-06-2016  
 Campo di Gara: Sporeggio  
 Società Organizzatrice: Rovereto  
 Prova nr.: 3



### Classifica Finale Individuale

Class.	Concorrente (Cognome)	Concorrente (Nome)	Società	Pen. Tec. (Tot.)	Piazz. Tec. (prove)	Pen. Eff. (Tot.)	Piazz. Eff. (prove)	Catture (Tot.)	Punteggio (Tot.)	Presenze
1	Banal	Antonio	Team Trento	3.0	1 - 1 - 1	3.0	1 - 1 - 1	82	97,820	3
2	Calzà	Mirco	A.P.G.D. Rovereto	4.5	1 - 1½ - 2	4.0	1 - 1 - 2	37	45,050	3
3	Simoni	Gianpietro	A.P.G.D. Rovereto	5.0	2 - 2 - 1	5.0	2 - 2 - 1	62	74,410	3
4	Leita	Thomas	Team Trento	8.5	3½ - 1½ - 3½	9.0	3 - 2 - 4	33	39,880	3
5	Marzari	Mirko	A.P.G.D. Rovereto	12.5	3½ - 4 - 5	13.0	4 - 4 - 5	27	32,770	3
6	Maffei	Daniele	A.P.G.D. Rovereto	13.5	7 - 3 - 3½	13.0	7 - 3 - 3	29	34,940	3
7	Simoni	Elio	A.P.G.D. Rovereto	13.5	5½ - 5 - 3	14.0	6 - 5 - 3	26	31,220	3
8	Weber	Paolo	Team Trento	15.5	7 - 6½ - 2	16.0	7 - 7 - 2	28	34,240	3
9	De Moliner	Andrea	A.P.G.D. Rovereto	15.5	5½ - 3½ - 6½	14.5	5½ - 3 - 6	28	33,560	3
10	Bonapace	Matteo	A.S.D. Pesca Sport Lanza	15.5	5½ - 3½ - 6½	16.5	5½ - 4 - 7	30	36,000	3
11	Cigalla	Stefano	Team Trento	16.0	3½ - 6 - 6½	15.0	3 - 6 - 6	24	29,200	3
12	Fontanari	Andrea	A.P.G.D. Rovereto	17.0	8 - 5 - 4	17.0	8 - 5 - 4	22	26,830	3
13	Scandolari	Franco	A.S.D. Pesca Sport Lanza	17.0	5½ - 6½ - 5	16.0	5 - 6 - 5	23	27,870	3
14	Scandolari	Mario	A.S.D. Pesca Sport Lanza	17.5	2 - 9 - 6½	18.0	2 - 9 - 7	11	13,300	2
15	Cestele	Lorenzo	ASD Garisti Lago Stefy	18.5	3½ - 7 - 8	19.0	4 - 7 - 8	17	20,220	3
16	AA	AA	Fantasmì	27.0	9 - 9 - 9	27.0	9 - 9 - 9	0	0	0

Orario  
10:39:09

Annotazioni

Direttore di Gara  
**Sannicolò Giorgio**  
 Giudice di Gara  
**Lanza Roberto**



# Associazione Pescatori Basso Sarca

## Attività ittiogenica a supporto dell'ambiente e della pesca

di Sergio Fattorelli

*"Salmo (trutta) trutta morpha lacustris" trota lacustre.*  
*"I fiumi mi hanno sempre attirato. Il fascino è forse in quel loro continuo passare rimanendo immutati, in quel andarsene restando, in quel essere una sorta di rappresentazione fisica della storia che è in quanto passa. I fiumi sono la Storia."* Tiziano Terzani

Alla fine ci siamo riusciti. L'idea, nata in seno ad alcuni pescatori del direttivo di vent'anni fa, è stata concretizzata. L'incubatoio, la nursery per la trota lacustre, è cosa fatta.

Le prime timide 6000 uova sono stese sulla grata N 2 della vasca 6 dal 23 novembre 2015. I guardiapesca dell'Associazione Pescatori Basso Sarca alzano il coperchio con prudenza per mostrarle al direttivo. Ancora con più prudenza e con un pizzico di orgoglio sollevano anche il coperchio della vasca per la stabulazione delle fattrici. Un solo aggettivo: impressionanti. (vedi foto) È vero, qualche lettore adesso penserà: "vent'anni per costruire una casetta. Un po' troppi?"

Non importa, adesso c'è e possiamo iniziare. Ricordare la storia e i protagonisti è cosa lunga e difficile. Citiamo per tutti Ezio Stanga che ha avuto la soddisfazione di collaborare

nell'ultima fase costruttiva, Hydro Dolomiti che ha concesso in comodato d'uso il terreno, la Provincia e la Comunità di Valle che contribuiranno in buona parte alla copertura finanziaria dell'opera.

L'incubatoio è situato a nord di Dro vicino alla vecchia centrale e potrà ospitare circa 200 000 uova di trota lacustre provenienti da fattrici prelevate nella parte terminale del fiume Sarca, al confine fra i comuni di Arco e Torbole, prima zona storicamente deputata alla frega di questa specie dalle caratteristiche eccezionali.

La trota lacustre ha una storia molto importante per il fiume Sarca e per la gente che vive in questa valle del Trentino meridionale. In passato ha influenzato e condizionato tradizioni e cultura di questo territorio.



Uno degli esemplari catturati nel basso Sarca in posa per la foto ricordo (foto Aldo Castagnoli)



Il prelievo delle fattrici è avvenuto verso la fine di novembre con la collaborazione tra guardiapesca, esperti provinciali e alcuni volontari dell'APBS. (Foto Aldo Castagnoli)





...sottomisura? ... non è né il Canada né la Nuova Zelanda ma il Basso Sarca Trentino. (Foto Castagnoli)

*“Lui raccontava gli episodi in un modo speciale, lo ricordo bene, mentre mimava i gesti. Dai suoi occhi traspariva l’emozione di quei momenti. ...*

*... Per me, che allora avevo 5-6-anni, le chiamava “trotone” o “pe-satone”, “alte come te” mi diceva.*

*A quei tempi pescare le trote dal grande fiume era una parte di quell’economia rurale che, assieme alla coltivazione della campagna, sosteneva il fabbisogno delle famiglie dei paesi situati lungo il corso d’acqua.*

*La pesca era esercitata e sentita nell’animo di chi la praticava, come un cordone ombelicale che collegava uomini e ambiente ad una sfida continua.” (Profumo di muschio bagnato” Nino Matteotti)*

Durante i mesi autunnali e invernali le trote di lago sono obbligate dal loro impulso riproduttivo a risalire gli immissari cercando i luoghi adatti alla riproduzione. La frega e lo sviluppo delle uova avvengono con modalità analoghe a quelle delle altre trote anche se la lacustre male sopporta temperature alte e soprattutto inquinamento. Alcuni dei giovani pesci scendono poi al lago mentre altri rimangono nel fiume se le condizioni sono favorevoli e iniziano ad alimentarsi di plancton. Se esiste una buona disponibilità alimentare l’accrescimento risulta molto rapido. Il Garda è il maggiore lago italiano (370 km<sup>2</sup>) e il fiume Sarca, le cui sorgenti sono alimentate dai ghiacciai dell’Adamello e dal gruppo dolomitico del Brenta, è il principale immissario fra i suoi 25 affluenti. Naturale quindi, per le grandi lacustri risalirli nei periodi di frega.

Questo accadeva puntualmente ogni autunno-inverno fino agli anni sessanta, poi lo “sviluppo”, la necessità di energia ed una visione parziale dell’ambiente da parte di quasi tutti (pescatori compresi) hanno compromesso l’habitat per la sopravvivenza naturale di questa specie che è arrivata a rischio estinzione. Negli ultimi anni la Provincia di Trento, spinta dalle associazioni pescatori e anche da un’opinione pubblica sempre più consapevole e sensibile verso i temi ambientali, sta adottando misure di protezione e ripopolamento.

L’incubatoio dell’APBS si colloca come importante tassello in questa strategia di recupero e potenziamento della presenza della trota lacustre nel Garda e nel Basso Sarca.



Inizio dei lavori per la costruzione dell’incubatoio





L'incubatoio con alcuni membri del direttivo APBS (al centro Ezio Stanga).



Veduta parziale dell'interno

L'azione di sinergia e collaborazione tra Associazione Pescatori, Provincia, Comunità di valle e Hydro Dolomiti ha così permesso di giungere al termine della realizzazione della nuova struttura, che consentirà di tutelare ed implementare il patrimonio ittico-autoctono della nostra provincia e potrà anche svolgere attività di carattere educativo-didattico.

Va ricordato e sottolineato che i ripopolamenti non intervengono sulla causa che ha portato alla quasi estinzione della lacustre, bensì sull'effetto e di conseguenza gli avannotti, una volta immessi nel fiume, saranno anch'essi sottoposti ai fattori di criticità che ne hanno causato la quasi scomparsa. Una di queste componenti di criticità risiede nella rete alimentare dell'ambiente basso Sarca (e non solo) ed è costituita dagli uccelli ittiofagi (aironi e cormorani) che hanno di fatto eliminato le taglie sotto i due-

tre etti e ferito, anche seriamente, i pesci di dimensioni superiori come rilevato anche quest'anno durante i prelievi delle fattrici. Gli sbarramenti invalicabili, presenti nel fiume, sono già stati rimossi una decina di anni fa e da allora è possibile per la trota lacustre la risalita e un completamento del suo ciclo vitale. Ma quell'intervento non è bastato per una sua ricomparsa importante. Rimane ancora la presenza eccessiva di uccelli ittiofagi che riducono notevolmente la quantità di tutta la fauna ittica del fiume Sarca. Serve anche, da parte della nostra associazione pescatori, un ripensamento in merito alla gestione e al regolamento della pesca nella parte terminale del fiume.

L'habitat ideale per una specie è quello che presenta le migliori condizioni fisiche (temperatura, velocità della corrente, spazio, quantità d'acqua) e chimiche (concentrazioni di ossigeno, ammoniaca) e permette a tutte le specie presenti il loro mantenimento nel tempo in equilibrio dinamico fra di loro.

Di conseguenza una moderna gestione delle risorse ittiche deve necessariamente occuparsi soprattutto della tutela degli habitat, altrimenti il rischio è quello di rendere poco utili tutte le altre iniziative gestionali come quella della produzione di avannotti.

A conclusione di queste note va fatto un ringraziamento ulteriore al presidente Silvano Tabilio





e a tutte le persone che in vario modo hanno gratuitamente contribuito alla realizzazione dell'incubatoio e che continueranno a collaborare nella gestione dello stesso e a tutte le altre iniziative che l'Associazione Pescatori Basso Sar-

ca porta avanti con impegno, qualche sacrificio e tanta passione dal lontano 1939.

*"Nessun uomo entra mai due volte nello stesso fiume, perché il fiume non è mai lo stesso, ed egli non è lo stesso uomo"* Eraclito



Alcune fasi del trattamento delle uova





## Inaugurato il nuovo impianto ittico

L'associazione pescatori dilettanti basso Sarca raggruppa i pescatori della valle dei Laghi, Gestisce il Sarca come principale corso d'acqua ma anche altri fiumi e torrenti Varone, Magnone... La stessa associazione ha la gestione di diversi laghi: S. Massenza, Toblino, Tenno, Cavedine e lagolo. Le finalità della associazione sono dettate dalla legge provinciale del trentino che è il nostro punto di riferimento. Una legge apprezzata in Italia e in tutta Europa.

La nostra associazione ha comunque una situazione logistica e un bacino ittico che la differenzia da tutte le altre, questa caratteristica è da riferire alla presenza del lago di Garda, il più grande lago italiano. In questo bacino ci sono specie di pesci la cui vita e comportamento sono strettamente correlati con i fiumi che alimentano il lago stesso. Le sinergie sono molteplici ma principalmente sono da riferire alla trota lacustre la quale nel periodo autunnale-inverno risale il corso del fiume per ritornare nelle sorgenti e deporre le uova. È indispensabile questa risalita affinché la deposizione avvenga in acque limpide. La presenza di anche minime quantità di limo nelle acque determina la morte delle neonate trotelle.

In passato abbiamo avuto dei grossi problemi e la specie era in forte riduzione e, forse non esagerato dire che si poteva rischiare anche l'estinzione. Mi riferisco al periodo che va fino

al 2000 quando la portata del Sarca era minima, circa mezzo metro cubo al secondo (d'estate in alcuni punti si attraversava il fiume senza bagnarsi i piedi) e solo alcune ore a settimana avveniva un rilascio consistente "per pulire l'alveo". Questo perché veniva privilegiato lo sfruttamento idroelettrico







## Il saluto ufficiale del dr. Maurizio Zanin

*Ringrazio l'Associazione per l'invito a condividere questo momento di particolare significato.*

*L'incubatoio di valle che oggi si inaugura, dedicato alla trota lacustre del Garda, si aggiunge alla nutrita serie di impianti ittiogenici che sono stati realizzati nel tempo in Trentino dalle Associazioni pescatori con il concorso della Amministrazione provinciale. Questa collaborazione fra pubblico e privato ha portato alla formazione di un ricco patrimonio di strutture ittiogeniche, capillarmente distribuito in tutti i bacini idrografici, che pone la nostra provincia ai vertici per quanto concerne la produzione di novellame di qualità per il ripopolamento delle acque pubbliche. La maggior parte degli impianti è dedicato alla trota marmorata, certamente la specie più significativa a livello provinciale.*

*Questo impianto, invece, è dedicato alla trota lacustre del lago di Garda, e proprio per questo assume un rilievo specifico.*

*Frutto della collaborazione fra l'Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca, Hydro Dolomiti – Enel, la Comunità di Valle Alto Garda e Ledro e il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, l'impianto, infatti, ha la funzione di ripristinare l'originale areale di diffusione della trota lacustre, ora limitato dalla traversa della centrale di Fies, attraverso la distribuzione nel bacino idrografico del Sarca delle uova embrionate e degli avannotti di questa specie prodotti ogni anno nell'incubatoio. In tal modo i giovanili di trota lacustre potranno svilupparsi nel fiume e, una volta raggiunto lo stadio sub-adulto, discendere verso il Garda, ripristinando in questo modo il naturale ripopolamento del lago, con conseguente beneficio per le reti trofiche e per la pesca sportiva e professionale. Quindi, la realizzazione di questo impianto è tanto più meritoria in quanto potrà assolvere ad una precisa ed importante funzione di conservazione di una specie ittica tanto significativa.*

*Tanti, ricordavo, hanno collaborato alla realizzazione. Tanti ancora hanno contribuito al suo funzionamento, a partire dal recupero dei riproduttori, alla riproduzione artificiale, al primo allevamento, alla risoluzione dei problemi che man mano si presentavano. La stretta collaborazione fra il personale dell'Associazione e i tecnici del Servizio ha dato frutti preziosi: a tutti loro un sentito apprezzamento.*

*In questa sede mi fa tuttavia piacere sottolineare in particolare l'importante e decisivo apporto tecnico garantito sul piano operativo dal personale e dai volontari dell'Associazione, sempre affiancati con grande dedizione ed impegno dall'Assistente forestale Moreno Tacconi.*

*Qui chiudo, con un sentito augurio di buon lavoro, certo che la struttura realizzerà tutti gli obiettivi, di qualità innanzitutto, per cui è stata realizzata.*

*dott Maurizio Zanin  
Servizio Foreste e Fauna PaT*



dell'acqua senza porsi nessun problema per la vita dei pesci e del fiume stesso. Negli ultimi 15 anni le cose sono cambiate e la portata è stata nettamente aumentata di monta, hanno facilitato la risalita delle trote per diversi chilometri. I benefici di questi interventi sono stati importanti almeno per modificare la situazione precedente di eutrofizzazione. Esiste comunque allo stato attuale una barriera insuperabile dalle nostre amate lacustri in risalita che si concretizza nello sbarramento della centrale di Fies.

Il problema era noto già da anni e alcune persone più sensibili al problema, in primis i pescatori, hanno cercato di coinvolgere le amministrazioni comunali e provinciali per recuperare una situazione di grave degrado del fiume. Già nel 1989 l'associazione pescatori basso Sarca richiedeva al comune di Drò lo sfruttamento di alcune sorgenti per poter realizzare una struttura che si potesse ricreare una situazione, anche se artificiale, che potesse permettere la nascita e lo sviluppo delle trote lacustri. (Foto dei documenti). Come si può vedere le scritte sugli elaborati erano fatte a mano, eravamo in era pre-computer.

Questa storia forse è durata troppo a lungo, sono passati qua-

si trent'anni, ma finalmente con grande soddisfazione siamo arrivati alla sua realizzazione. Dall'autunno del 2015 l'incubatoio di valle per il recupero e lo sviluppo della trota lacustre è una realtà funzionante. La collaborazione di tutti, dall'impegno dei soci pescatori, alla PAT, la comunità di valle, Hydrodolomiti sono stati preziosi. È evidente il valore della struttura che va iscritto in un intervento di recupero ambientale importante ben oltre le esigenze dei pescatori. D'altro canto, i veri protettori delle nostre acque sono i pescatori che con la loro diffusa presenza e vigilanza e un rigoroso rispetto delle leggi hanno dato in questi anni una dimostrazione di essere molto più ecologici di "protettori" degli animali del mondo ma non sanno niente né dei fiumi e delle specie che ivi vivono e prosperano.

Come dicevo il 12 giugno alla presenza delle autorità è avvenuta la inaugurazione del manufatto. Nei prossimi anni cercheremo di aumentare la produttività della struttura e speriamo che 100.000 - 150.000 trote lacustri di 5-6 centimetri di lunghezza possano tornare a giocare la vita nel lago di Garda e tornare di nuovo nel fiume a completare, anche con il nostro aiuto, il ciclo biologico naturale.



**ridefiniamo / gli standard**



## di CAVO IGOR & C.

*Soluzioni assicurative personalizzate  
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

**e-mail: [ag1807@axa-agenzie.it](mailto:ag1807@axa-agenzie.it)**

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997



# Elettropesca da natante in Adige

## Ufficio Faunistico Informa

a cura del Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento

**N**ei giorni 31 marzo e 1 aprile 2015, l'Ufficio Faunistico ha effettuato il campionamento ittico con elettropesca da natante nel Fiume Adige, previsto per l'aggiornamento dei Piani di gestione della pesca. L'operazione è stata possibile grazie alla collaborazione con l'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Autonoma di Bolzano, che ha messo a disposizione l'attrezzatura e proprio personale. Il campionamento ha riguardato il tratto fluviale compreso fra Salorno e Rovereto, esaminato da monte verso valle, per fasce campione. Si tratta del secondo rilevamento ittico di questo tipo effettuato nel principale fiume regionale: ciò ha consentito il confronto con i dati del 17 e 18 aprile 2012, dei quali riferisce anche il Bollettino del CFT n.1/2012.

L'affiatamento dell'equipaggio, composto da tre tecnici più il pilota, ha consentito, nonostante il forte vento, di effettuare le operazioni di bordo in maniera coordinata e precisa: la cattura coi guadini dei pesci attirati dalla barra pescante montata a prua, la classificazione di ciascun esemplare con la misura della lunghezza e del peso, il rilevamento di eventuali anomalie ed il rilascio dei pesci nel fiume, a pochi metri di distanza dal punto di prelievo. Sono state trovate otto specie ittiche, comprendenti esemplari

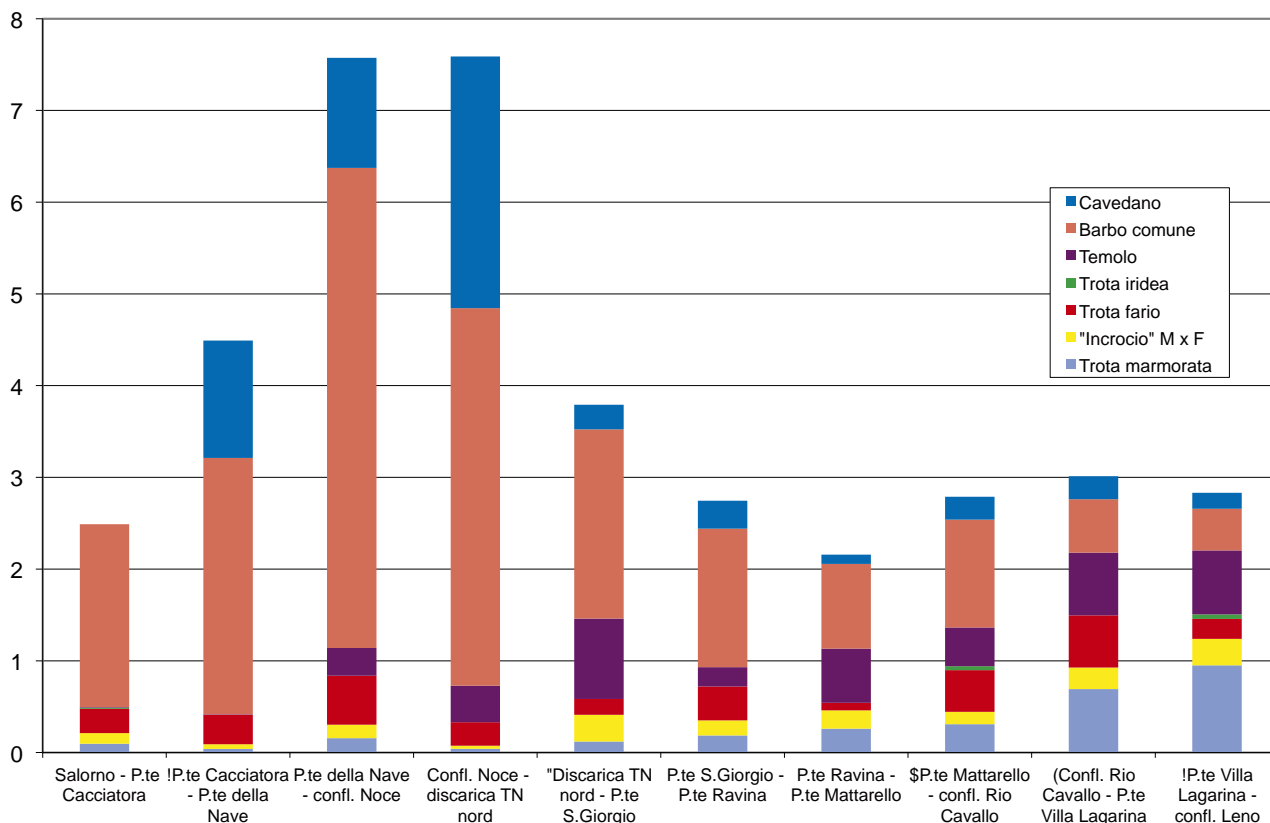
di grandi dimensioni: trota marmorata (41 esemplari, di cui 14 di lunghezza superiore a 40 cm, 2 superiori a 60 cm e 1 di 80 cm), trota fario (25 esemplari), "incrocio" marmorata per fario (47, di cui 10 → 40 cm e 2 → 60 cm), trota iridea (66), temolo (99, di cui 25 → 40 cm), scazzone (28), barbo comune (114 esemplari, 108 dei quali di taglia compresa fra 43 e 58 cm), cavedano (49 esemplari, 46 dei quali di taglia compresa fra 38 e 47 cm) e carpa (4 esemplari, di lunghezze comprese fra 54 e 61 cm).

Riguardo il limitato numero di specie trovate, va precisato che l'obiettivo principale della pesca da natante è prendere i pesci presenti nelle zone centrali del fiume, abitate dagli esemplari di taglia maggiore e non raggiungibili con il campionamento da riva. Questo, per avere una stima della biomassa media unitaria la più vicina possibile a quella reale, che è certamente superiore perché una parte dei pesci sfugge comunque alla cattura. La biodiversità più elevata si trova presso le sponde: queste ultime sono state campionate da riva nei giorni 18 e 19 marzo e 15 e 23 aprile 2015, nelle stazioni di San Michele, Trento, Mattarello e Villalagarina, dal Servizio Foreste e Fauna in collaborazione con le Associazioni pescatori A.P.D. Trentini e A.P.D. Vallagarina. Le specie ittiche trovate presso le sponde comprendono, oltre a



g/m<sup>2</sup>

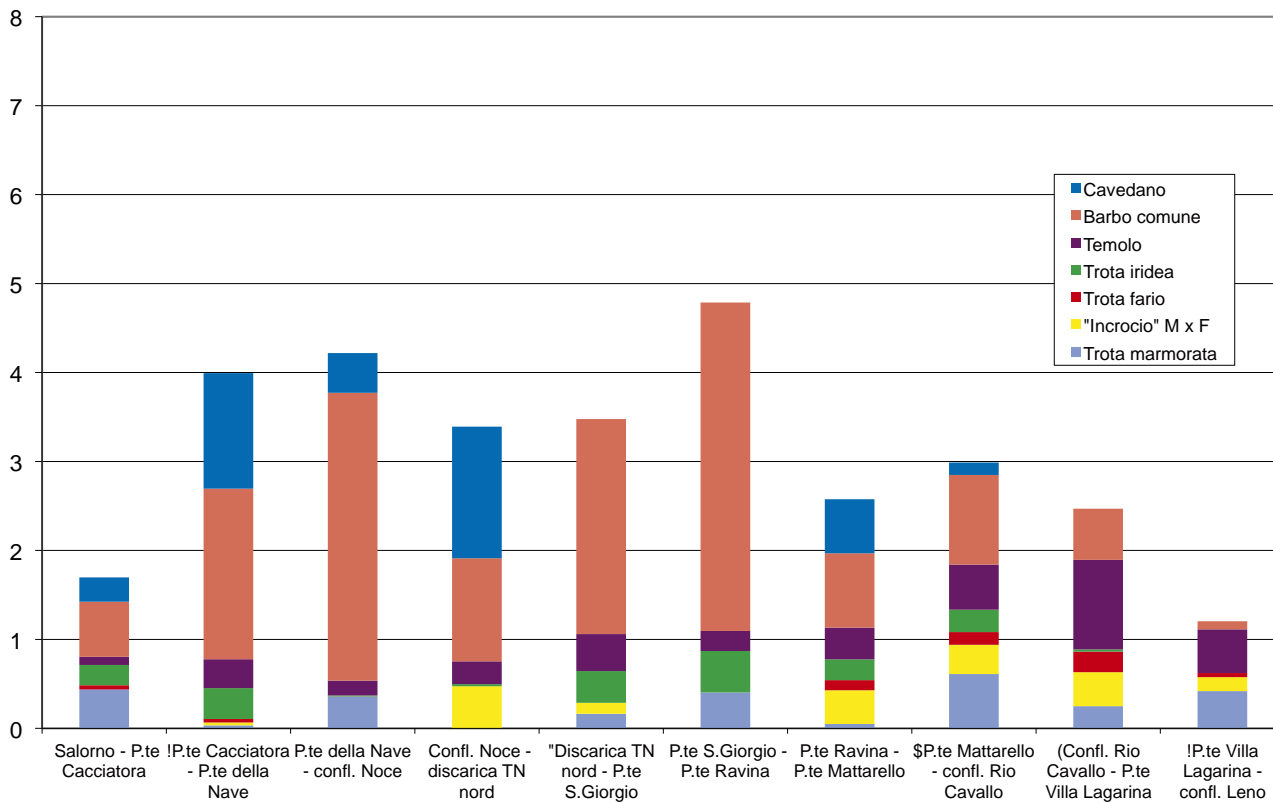
### Distribuzione biomassa media unitaria - 2012



Stazioni di campionamento

g/m<sup>2</sup>

### Distribuzione biomassa media unitaria - 2015



Stazioni di campionamento

quelle prese in centro fiume, anche le seguenti: triotto, sanguinerola, alborella, leucisco rosso, rodeo, cobite, spinarello e lam-predina, con valori di biomassa media unitaria compresi fra 1 e 2 g/m<sup>2</sup>. Il monitoraggio da riva è stato fatto anche nelle stazioni di Chizzola e Vo Sinistro, che si trovano a valle.

Tornando alla pesca da natante, il confronto dei risultati del 2015 con quelli del 2012 conferma sia la prevalenza in numero dei pesci salmonidi (trote e temolo) sia quella, in peso, dei ciprinidi reofili (barbo e cavedano). In rapporto alla superficie esaminata, il campione 2015 ha consistenza inferiore rispetto a quello del 2012: ci sono meno individui giovani sia dei salmonidi sia dei ciprinidi. La trota fario è in parte sostituita dall'iridea, in conseguenza del cambio di semina.

La biomassa ittica appare in calo: il barbo, in particolare, risulta diminuito a monte di Trento, presso gli affluenti Noce e Avisio, dove si concentra l'avifauna ittiofaga composta soprattutto dal cormorano. L'ecosistema risente negativamente della canalizzazione e delle quotidiane variazioni del livello idrico (attorno ai 40 centimetri, dovute all'uso idroelettrico), che penalizzano la produttività. È confermata la presenza significativa dello scazzone, indicatore della buona qualità dell'acqua del fiume.

## Riproduzione della trota lacustre del Garda nel nuovo incubatoio di Dro

Ai fini della pesca, la trota lacustre del Garda è fra i salmonidi più interessanti, per le dimensioni ragguardevoli che raggiunge, la bontà delle carni e la notorietà non inferiore a quella del carpio. La pescaia di Torbole, realizzata dai conti d'Arco per la cattura delle trote lacustri in risalita lungo il Sarca, risale al 1200 ed è rimasta in funzione fino alla seconda metà del secolo scorso, quando il totale sfruttamento idroelettrico del fiume ha portato questa specie vicino all'estinzione. In seguito ai rilasci dei deflussi minimi vitali d'acqua a valle delle grandi derivazioni idroelettriche, cominciati nel 2000, le trote lacustri, alcune del peso di



8 - 10 chilogrammi e di lunghezza attorno al metro, hanno cominciato a risalire il Sarca, in autunno, per la deposizione delle uova. Un tempo queste trote potevano oltrepassare la Gola del Limarò, dirette alle sorgenti del Sarca e dei suoi principali affluenti; oggi devono invece fermarsi di fronte allo sbarramento insuperabile rappresentato dalla traversa della centrale di Fies. Ciò comporta la perdita di gran parte del potenziale riproduttivo di questa specie, con conseguente diminuzione del pescato di trota nel lago, nel quale è praticata, oltre che la pesca sportiva, anche una pesca professionale di secolare tradizione, che interessa le tre province rivierasche di Brescia, Verona e Trento. L'incubatoio di Dro, sorto nel 2015, frutto della collaborazione fra l'Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca, Hydro Dolomiti - Enel, la Comunità di Valle Alto Garda e Ledro e il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento (SFF), ha la funzione di porre rimedio all'attuale situazione, ripristinando l'originale areale di diffusione della trota lacustre.

In autunno la locale Associazione pescatori, in collaborazione col SFF, procede alla cattura con elettropesca di alcuni esemplari in risalita nel Sarca, subito trasferiti nell'incubatoio dove viene effettuata la riproduzione artificiale. La finalità è distribuire nel bacino idrografico del Sarca, compreso nell'antico areale di diffusione della trota lacustre del Garda, le uova embrionate e gli avannotti di questa specie prodotti ogni anno nell'incubatoio. In tal modo i giovanili di trota lacustre potranno svilupparsi nel fiume e, una volta raggiunto lo stadio sub-adulto, discendere verso il Garda, ripristinando in questo modo il naturale ripopolamento del lago, con conseguente beneficio per le reti trofiche e per la pesca sportiva e professionale.





## DAMNATION



## Damnation in Trentino

Serata di presentazione del famoso documentario sugli abbattimenti di dighe negli USA

di Alberto Concini

**E**cco partiamo da qui: dalla proiezione presso l'aula magna della fondazione Mach a S.Michele all'Adige venerdì 29 aprile alle ore 20.30 di quello che è unanimemente riconosciuto come il film o documentario dal maggior impatto emotivo sul tema pesca nel mondo. Un documentario prodotto da Patagonia e vincitore di numerosi riconoscimenti internazionali che tratta con immagini di straordinaria qualità e con una trama coinvolgente del tema sempre più attuale dell'impatto sugli ecosistemi acquatici delle dighe e sul tema della produzione dell'energia elettrica. La proiezione in forma totalmente gratuita di questo splendido film è stata possibile grazie alla grandissima disponibilità di Patagonia Italia nella persona di Carlo Alberto Crestani per il tramite di SKY 236 PESCA TV che per prima ha trasmesso Damnation in Italia intuendo l'enorme poten-

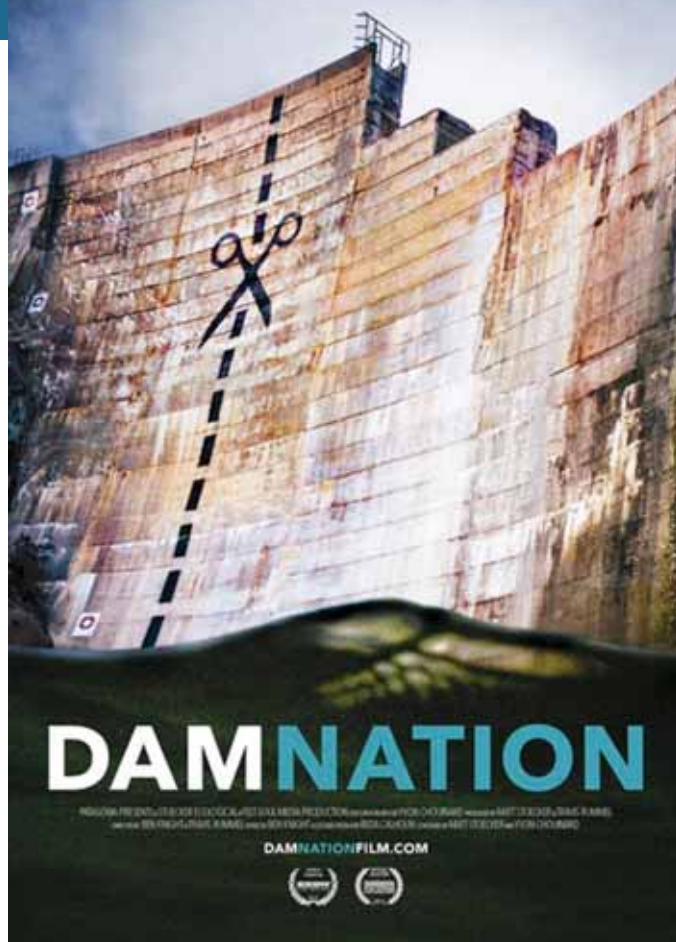




te per la sua enorme disponibilità, mi mette in contatto con Alberto Salvini vice direttore SKY e Patagonia Ambassador per l'Italia che con altrettanta disponibilità mi facilita i contatti per ottenere la visione gratuita del filmato.

Detto fatto, una volta ottenuto l'assenso per la proiezione bisognava allestire una adeguata macchina organizzativa che ci permettesse di trovare una location adeguata e prestigiosa. La scelta è ricaduta sulla Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino che grazie al dott. Stefano Menapace ci ha supportati al meglio nella preparazione della serata. In qualità di responsabile della comunicazione della Federazione dei Pescatori Trentini, peraltro, propongo al Presidente Mauro Finotti di patrocinare l'evento. Ottenutane l'approvazione però, riflettendo sul fatto che problematiche come queste esulano dalle divisioni esistenti fra i due organismi di secondo livello presenti in Trentino, propongo anche all'Unione Pescatori di partecipare all'evento. Sono orgoglioso del fatto una volta tanto ci sia stata identità di interessi fra Federazione Pescatori Trentini e Unione Pescatori Trentini sottolineando che su temi come quelli inerenti la difesa e la salvaguardia dei nostri fiumi la possibilità di trovare convergenze e di fare fronte comune contro l'eccessivo sfruttamento idroelettrico è possibile. Per questo ringrazio i Presidenti delle due associazioni di secondo livello Mauro Finotti (del quale riporto parte del suo intervento in calce all'articolo) e Stefano Martini che sono intervenuti nella presentazione del filmato.

Alla serata sono intervenuti con due apprezzati e significativi interventi anche Matteo De Falco ed Alberto Salvini che ci hanno voluto onorare con la loro presenza. Molto apprezzata e gradita la presenza di due importanti relatori: il professor Maurizio Siliardi e il dottor Leonardo Pontalti che hanno approfondito il tema trattato da Damnation illustrando importanti temi e spunti di riflessione. Molto soddisfacente la presenza del pubblico



presente alla proiezione stimato in 120 persone che ha apprezzato la qualità del filmato, filmato che è bene dirlo tratta di temi di stringente attualità per il nostro amato Trentino. Lo svasso della diga di Pezzè, il programmato analogo intervento sulla diga di Stramentizzo che rendono il futuro dell'ecosistema Avisio in forte pericolo ci mettono in uno stato di forte agitazione. Qui i pescatori Trentini dovranno unitariamente fare sentire con fer-







mezza la grossa preoccupazione su come il sistema degli svasi programmati viene gestito. Sempre più nasce la convinzione che debbano essere inseriti nei futuri rinnovi di concessione degli obblighi di smaltimento dei fanghi che rispettino gli ecosistemi acquatici a valle delle dighe. A tal proposito si segnala come positiva la presenza di Rudi Oss presidente di Dolomiti Energia alla serata che invitato a parlare sul tema ha quantomeno dimostrato disponibilità ad affrontare il tema. Per concludere lasciatemi esprimere la soddisfazione nel vedere che molti pescatori, ma ancor prima amanti del proprio territorio, abbiano risposto presente nell'approfondire un tema tanto delicato e di fondamentale importanza per il comparto pesca in Trentino con l'auspicio che su temi così importanti l'ente pubblico sappia agire con lungimiranza, a tal proposito è stato molto apprezzato il saluto ad inizio lavori di Lorenzo Ossana consigliere PAT.

Scansionare il codice QR per visionare il filmato *Damnation* su Youtube.



## L'intervento del Presidente della Federazione dei Pescatori Trentini

È forse giunto il momento di mettere in discussione l'assioma: "centrali elettriche = energia pulita."

Sarà forse pulita perché direttamente non provoca inquinamento ambientale visibile e misurabile. Per le centrali a carbone ad esempio si parla di tonnellate di CO2 creata dal processo di generazione dell'energia elettrica. Per la produzione di energia dalle centrali elettriche non esistono parametri per stabilire il danno prodotto ai corsi d'acqua ed ai suoi abitanti. La diminuzione della quantità provoca perlomeno un surriscaldamento della temperatura con minor benessere del pesce. I minori quantitativi riducono senz'altro la capacità di depurazione del corso d'acqua, con ovvia ricaduta sull'ambiente. Noi non siamo tifosi della eliminazione delle dighe, non nel nostro Trentino perlomeno. Da noi la situazione è molto diversa rispetto ad altre zone d'Italia. I rapporti con i grandi gestori di energia sono ottimi e la loro consapevolezza di un qualche danno arrecato ha permesso nel tempo accordi più che soddisfacenti con le associazioni pescatori. Quello che ci spaventa sono le svariate richieste di nuove concessioni, su corsi d'acqua sempre più piccoli che costituiscono il sistema capillare del reticolo idrografico trentino.

In un momento in cui i nostri governanti locali mettono in discussione "i minimi vitali" (***le io credo che sotto il minimo esista solo il termine "insufficiente"***) con l'ovvio obiettivo di produrre maggiore energia, i governanti nazionali affermano di voler portare l'energia da fonti rinnovabili dall'attuale 32% al 50% in pochi anni, ebbene, di fronte a ciò io mi spavento, pensando alle conseguenze sull'ambiente ma pensando anche che nuovi centrali e centraline portano benessere economico solo a pochi, non certo alle nostre comunità alle quali forse arrivano poche briciole di ben altri lauti guadagni.

I danni all'ambiente, benché non misurabili però ci sono, e questo è un fatto che noi non accetteremo supinamente. Termino facendo rilevare l'assordante silenzio su questi temi delle organizzazioni ambientaliste ed animaliste, sempre pronte a criticare in tema di controlli di orsi e cormorani, ma assenti su temi che dovrebbero anch'essi essere di assoluta loro priorità.

# Pescatori VIP

## Persone famose che amano la pesca

di Luciano Imperadori

La pesca in alto mare accomunava Che Guevara, Fidel Castro e Hemingway. Lo scrittore, premio Nobel per la letteratura, visse per molti anni a Cuba dove si dedicava spesso alla sua passione preferita. Il famoso romanzo "Il vecchio e il mare", premio Pulitzer del 1953, è ambientato proprio nell'isola caraibica dove il vecchio pescatore Santiago ingaggia una battaglia di tre giorni per catturare un gigantesco marlin. Il combattimento tra il vecchio e il suo antagonista, diventa lotta tra l'uomo e le forze della natura, e si conclude con la cattura dell'enorme preda che viene però spolpata dagli squali sulla rotta del ritorno a riva. È il simbolo della battaglia dell'uomo che si conclude spesso con un nulla di fatto se non con l'orgoglio di averla combattuta.

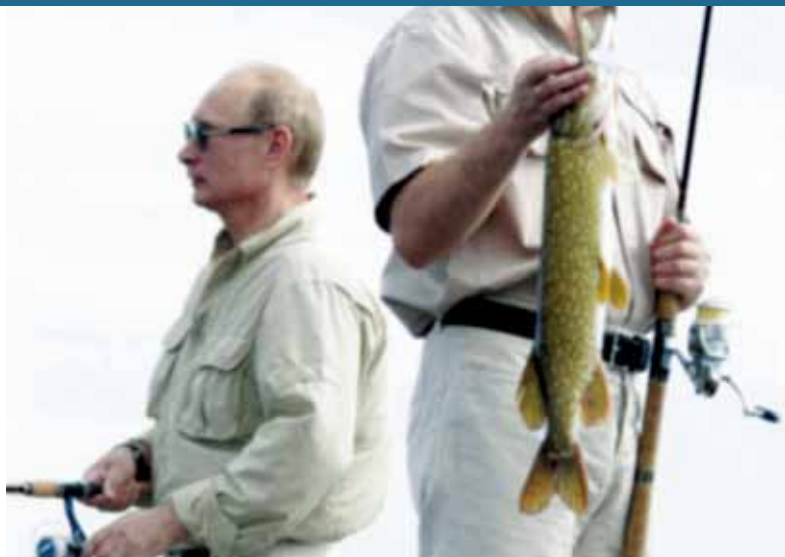
Tra altri famosi politici pescatori troviamo sia il presidente degli Stati Uniti Obama sia quello della Russia Putin. Forse la pace nel mondo sarebbe stata più a portata di mano (o di lenza) se i due si fossero accompagnati in qualche battuta di pesca. Anche il presidente Kennedy amava pescare in alto mare. Altro politico famoso, accanito pescatore, fu il cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, Willy Brandt. I giornali dell'epoca riportano che, durante il suo soggiorno a Riva del Garda, nell'aprile del 1971, ospite del Du Lac di Gianni Zontini, Brandt non si perdeva un giorno di pesca con il figlio Lars. Una leggenda metropolitana racconta persino che sommozzatori attaccavano grandi prede all'amo del nostro ospite per non fargli fare "brutta figura" .... Ma al di là degli scherzi, il compianto Giuseppe Morelli, raccontava spesso della volta in cui portò Brandt, con relativa scorta al seguito, nella bocca del Limarò, dopo aver buttato un po' di trote nel Sarca.

Tra le altre celebrità amanti della pesca troviamo il principe Carlo d'Inghilterra che si compiace di essere descritto come un provetto pescatore anche se, come ha confessato la cuoca Robb che lo accompagnava nelle vacanze in Scozia, era mediocre. Infatti lei doveva cucinare solo il salmone pescato da lui stesso, "ma ciò avveniva di rado". A suo merito va detto che si è sempre prodigato per la difesa dell'ambiente e per i diritti dei pescatori della foresta amazzonica, minacciati dalla costruzione di numerose dighe elettriche.

Tra gli sportivi pescatori troviamo il calciatore Zlatan Ibrahimovic che, con due milioni e mezzo di euro, si è addirittura com-

Dall'alto verso il basso:

*Vladimir Putin, a pesca di lucci; Fidel Castro, Che Guevara e Ernest Hemingway; Obama pesca a mosca; Ringo dei Beatles pesca dalla finestra. A fianco: Slatan Ibraimovic ha acquistato un'isola per pescare lucci; Walter Samuel in Val Rendena; Clepton e Carlo conti; i Beatles al completo.*







prato l'isola di Davenso, vicino a Stoccolma, per poter pescare i numerosi lucci e persici presenti nelle acque del lago Malaren, il più grande di tutta la Svezia. Anche il calciatore argentino Walter Samuel, soprannominato The Wall, il muro, negli anni in cui ha militato nella Roma e nell'Inter, è un amante della pesca ed è venuto anche nel Trentino, in val Rendena, a praticare il suo sport preferito. Proprio in questi giorni Samuel ha appeso gli scarpini al chiodo dopo 19 anni di brillante carriera e adesso potrà dedicarsi al suo hobby preferito magari in compagnia di Andrea Ranocchia, altro calciatore amante dell'Alto Sarca.

Tra la gente di spettacolo ricordiamo il noto presentatore Carlo Conti che ama le battute di pesca in compagnia degli amici, esposto al sole, per mantenersi la famosa abbronzatura. Anche il comico Antonio Albanese è un appassionato pescatore a mosca. "L'acqua del fiume porta via tutti i pensieri, forse anche i peccati - dice in video su You Tube - e ti rimette al mondo nuovo... Diamo una canna da pesca a tutti i potenti paralizzati dal potere. Aiutiamoli a dimenticare di essere indispensabili..."

Chi sapeva che anche i Beatles erano pescatori? Forse era solo marketing, ma ci sono diverse foto dei ragazzi di Liverpool, con le lenze, affacciati ad una finestra della suite 272 dell'Hotel Edgewater, albergo molto suggestivo collocato su un pontile in mezzo al mare, sulla Elliot Bay, Seattle, USA.

Anche il chitarrista Eric Clampton ama pescare i salmoni a mosca, soprattutto nel nord della Russia, nella penisola di Kola, dove si recava anche il miliardario Ted Turner in compagnia della moglie Jane Fonda, altra accanita pescatrice.

Insomma la pesca è un ottimo passatempo rilassante per molti VIP che così possono abbandonare per qualche ora i pensieri e le preoccupazioni del mondo quotidiano.







# Vermigliana, la Provincia dice no alla centralina

di Lorena Stablum

VERMIGLIO - La domanda di derivazione idroelettrica di Energia srl sul torrente Vermigliana non è stata accolta dalla Giunta provinciale, che nella seduta del 20 maggio ha rilevato come l'istanza non sia compatibile con il prevalente interesse ambientale che sussiste sul tratto di fiume in questione.

Il 4 novembre 2014 la società aveva depositato presso il Servizio Gestione risorse idriche ed energetiche della Provincia la richiesta con la quale chiedeva di poter essere autorizzata al prelievo d'acqua a scopo idroelettrico, durante l'intero anno, fino alla portata massima di 3.800 litri al secondo e media di 1.516 litri al secondo per produrre la potenza nominale media di 1.895,6 chilowatt su un salto di 127,46 metri. La srl aveva battuto sul tempo il Comune di Vermiglio, che era corso ai ripari inoltrando il 9 dicembre 2014 una propria istanza di concessione che si poneva in contrasto con l'iniziativa del privato. Dopodiché, l'amministrazione comunale, con delibera del consiglio, aveva dato parere negativo al progetto della società considerando che l'impianto avrebbe gravato su una zona di particolare rilievo sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico e turistico. La struttura, infatti, sarebbe dovuta sorgere a partire dalla confluenza della Vermigliana con il Rio Presanella toccando l'area di Stavel e i laghetti di Vermiglio.

«Oltre ad essere molto importante per il turismo familiare - commenta il sindaco Anna Panizza - nella zona sono stati fatti numerosi interventi di riqualificazione ambientale da parte dei Baci-

ni montani, sono stati fatti lavori di rinaturalizzazione dell'alveo, il Comune ha investito nell'impianto di innevamento artificiale per la pista da fondo. Con l'Associazione pescatori della Valle di Sole, stiamo investendo anche nella promozione della pesca sportiva. Sono tutti motivi che ci hanno portato a dire che in quella zona costruire una centrale sarebbe stato sbagliato. La nostra domanda in concorrenza - conclude il primo cittadino - voleva difendere i lavori che stiamo facendo. Non è escluso che porteremo avanti il nostro progetto ma lo faremo nel pieno rispetto dell'ambiente realizzando un impianto che non sia impattante e che non comprometta il torrente».

Le motivazioni portate dall'amministrazione comunale, quindi, sono state confermate anche da diversi Servizi provinciali, che si sono riuniti il 10 novembre 2015 nella conferenza per le valutazioni inerenti agli usi diversi delle acque e agli interessi ambientali - parere negativo e criticità sono stati espressi dal Servizio Bacini montani, dal Servizio Turismo e sport, dal Servizio Geologico, dal Servizio Foreste e fauna - e riconfermate a seguito delle osservazioni proposte da Energia srl.

La partita energetica sulla Vermigliana non è comunque conclusa. Oltre alla richiesta presentata dall'amministrazione, sull'affluente del Noce sussistono almeno altre due istanze di concessione idroelettrica. Una riporta la data del 28 agosto 2015 ed è stata inoltrata da Luciano Bezzi, ingegnere solandro, in solido con il fratello Fabio Bezzi e Franco Angioletti, già titolari di una





concessione sul fiume. L'altra, più recente, è stata depositata il 23 dicembre 2015 dalla società E.WA.C. srl. La società, con sede in Trento, ha chiesto di poter derivare alla quota di 1390,22 metri sul livello del mare la portata d'acqua di 1.800 litri al secondo massimi e 711 litri al secondo medi durante l'intero anno a uso idroelettrico per produrre, sul salto di 67,68 metri, la potenza annua media di 471,77 kW con restituzione dell'acqua alla quota di 1321 metri.

Da l'Adige d.d. 26/05/2016

*Fa molto piacere quando le richieste delle ns Associazioni vengono ascoltate; Questa volta erano sacrosante e innegabili; già dai tempi della prima centrale idroelettrica realizzata fra Vermiglio e Fucine, che si è rivelata abbastanza rispettosa dell'ambiente, era sancito che non si dovevano fare altre centrali e quindi era stata scelta fra 7 soluzioni quella realizzata. Poi, a distanza di 15 anni, rispunta una richiesta sul tratto superiore, che era stato stralciato ai tempi. È innegabile che le condizioni del Torrente sono nettamente migliorate in 15 anni, per merito soprattutto del minore carico organico-fognario che ora viene depurato. Dapprima il Passo Tonale e poi 3-4 anni fa Vermiglio, hanno convogliato i reflui al depuratore di Mezzana. Anno dopo anno si vede un miglioramento del Torrente e sono ricomparse in modo massiccio freghe di trote in molte zone. Quindi siamo a plaudere per la decisione della Giunta Provinciale, che va nel senso giusto. Ma non bisogna abbassare la guardia, specie per il Torrente Noce, dove ci sono circa 20 richieste di sfruttamento idroelettrico. Anche qui L'ASPS è totalmente contraria a nuove ipotesi di sfruttamento, ed in sintesi crediamo sia meglio promuovere il turismo sull'acqua e preservare il Torrente unico in europa.*

*Il Presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri  
Alberto Zanella*



## IN VAL DI SOLE I MONDIALI DI PESCA A SPINNING

Si svolgeranno in Val di Sole a fine maggio 2017 i campionati mondiali di pesca a spinning con esche artificiali da riva. Sono attese 18 Nazionali con 5 atleti-pescatori ognuna e sono previste fino a 2000 presenze in una settimana.

Sarà una occasione unica per promuovere la pesca sportiva e turistica in Trentino. In Val di Sole si sono svolti già 2 campionati Mondiali di Canoa e di Mountain Bike, oltre che ad un campionato mondiale di snowboard.

L'APT Val di Sole sta credendo nel turismo legato alla pesca ed ha promosso l'evento. Grande merito ed impegno anche a FIPSAS sezione di Trento che ha dato fiducia alla nostra Associazione ed alle nostre acque, che ben si adattano a questa tecnica.

I campi gara previsti sono sul Torrente Vermigliana, ramo di Vellon, e sul Torrente Noce, nella zona di Ossana. Il 18-19 Giugno scorsi si sono svolte 3 prove del CLUB Azzurro sul Torrente Vermigliana e i 18 migliori pescatori italiani in questa tecnica si sono confrontati senza risparmio.

Le gare si sono svolte con esche artificiali, cucchiaino, minnow, esche siliconiche, tecnica no-kill. I campi gara sono composti da 36 box di lunghezza 18 metri ed ogni pescatore è sorvegliato da un commissario dedicato che conta le trote che finiscono nel guadino. Ogni pescatore può spostarsi da un box all'altro, se questo è libero. La gara è molto movimentata e spettacolare.

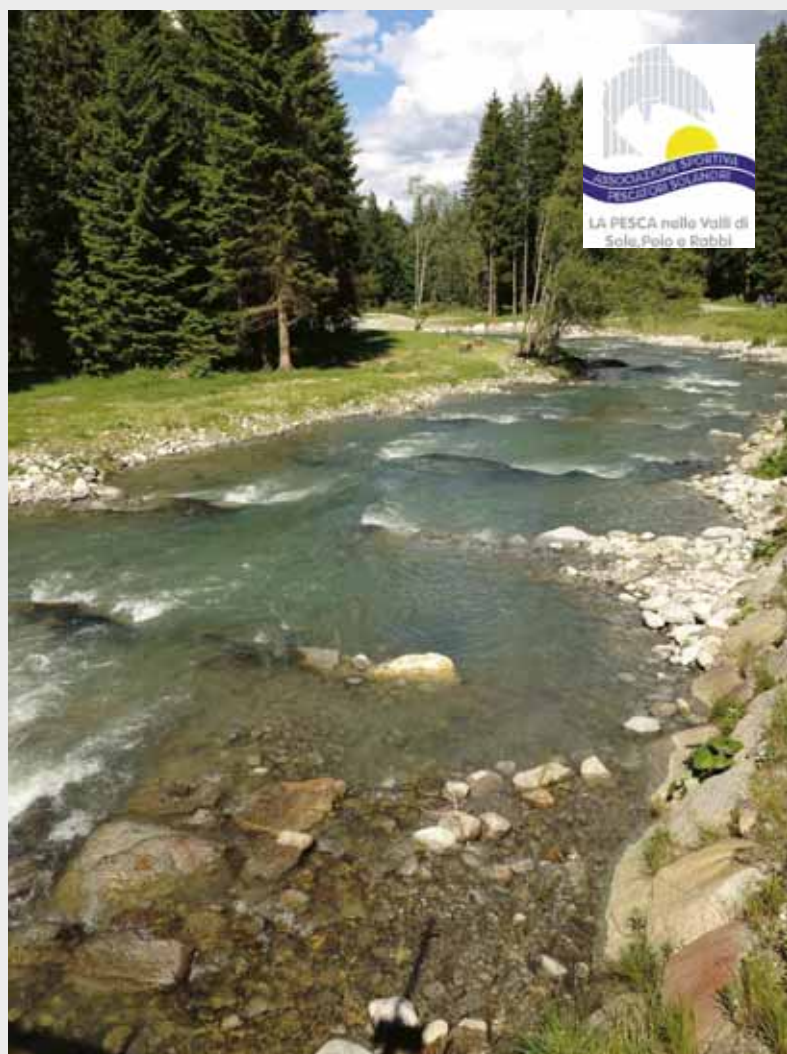
Il week-end del 3-4 Settembre ci sarà la seconda prova del Club Azzurro sul Torrente Noce che determinerà la composizione della squadra nazionale del prossimo anno. Per ora sono in testa Arno Herrmann e Andrea Ferro, i due regionali che hanno ben figurato il 18-19 Giugno.

Vi attendiamo quindi per vedere in azione questi pescatori di primo livello, c'è sempre qualcosa da imparare.

Sul sito [www.pescatorisolandri.com](http://www.pescatorisolandri.com) e [www.valdisolefishing.it](http://www.valdisolefishing.it) è anche aperta la ricerca per i commissari-giurini del prossimo Campionato Mondiale.



"Competizione del Club Azzurro sulla Vermiglia in data 19 giugno 2016"



"Campo gara sulla Vermiglia"



## NUOVO SITO WWW.PESCATORISOLANDRI.COM

Da circa 2 mesi è attivo in nuova veste il ns. sito, dove ognuno può trovare le notizie utili alla propria passione; è inclusa una cartina interattiva delle acque ed una sezione "news" aggiornata settimanalmente. Sono già circa 3500 le visite mensili di questo strumento importante e fondamentale di promozione.

In futuro è prevista l'installazione di 2-3 webcam poste sulle acque che saranno visibili dal sito. È scaricabile anche la brochure Pesca in Val di Sole.



## UFFICIO DI PELLIZZANO

In estate l'ufficio di Pellizzano si sposta di 5 metri presso la sede della Pro-loco di Pellizzano. La ns segretaria Stefania Daprà e la dipendente della Pro-loco lavoreranno assieme, per dare un maggiore servizio ai pescatori, e quindi l'ufficio sarà aperto anche in orario pomeridiano. Dopo l'estate si valuteranno pro e contro di questa soluzione e si deciderà se proseguire in futuro con questa collaborazione. Chiaramente l'intento è di avere un servizio migliore e più esteso e minori costi





# CRIMALDI

## OPERE PER IL TERRITORIO



categoria OG1 III BIS - categoria OG3 III BIS - categoria OG6 IV  
categoria OG8 III BIS - categoria OS1 II

**Criminaldi S.r.l.**

**Via Luc, 10 - 38010 LOVER DI CAMPODENNO (TN)**

**Tel. 0461 655037 - Fax 0461 645284**

**[info@impresacriminaldi.it](mailto:info@impresacriminaldi.it) - [www.impresacriminaldi.it](http://www.impresacriminaldi.it)**



L'impresa ha realizzato tutte le opere strutturali ed idrauliche del nuovo impianto ittico "Tamanini" dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Tutte le opere metalliche del nuovo impianto ittico dell' APDT sono state realizzate da:

## COSTRUZIONI METALLICHE DEGASPERI F.&C. Snc



- Montaggi e manutenzioni
- Lavorazioni ferro, inox e alluminio
- Carpenteria metallica
- Servizio camion con cestello porta persone
- Cancelli e recinzioni

Via 4 Novembre 93/2 - Gardolo (TN) 38121

Tel. e Fax 0461 950432

Cell. 336 459891 - 335 5203173

E-mail: [cmdegasper@gmail.com](mailto:cmdegasper@gmail.com) - Pec: [cmdegasper@pec.it](mailto:cmdegasper@pec.it)

Cod. Fisc. - Part. IVA 01690260227



## Un 2016 pieno di attività

Bilancio di metà anno per l'Associazione pescatori Val di Non guidata dal Presidente Marco Gilli (qui in foto) che in controtendenza con quasi tutto il panorama associativo provinciale vede il numero di soci in deciso incremento e alla data di pubblicazione di questo articolo già sopra quota seicento. In sensibile aumento anche i permessi giornalieri anche se su questo dato prima di trarre un bilancio definitivo bisognerà attendere l'estate ed il relativo andamento meteorologico. L'associazione nonesa ha puntato con decisione sulla valorizzazione del lago di Santa Giustina con investimenti mirati e consistenti che hanno portato al ripopolamento con alborelle, in questo ultimo decennio sensibilmente calate, tinche, carpe, coregoni, anguille, persico reale ed a grande richiesta il luccio. La decisione di investire consistenti risorse nel bacino di Santa Giustina mira a valorizzare ulteriormente la fauna ittica con specie diverse rispetto ai salmonidi di cui comunque si è continuata l'immissione programmata di esemplari pronta pesca unitamente a novellame selezionato di qualità quale quello proveniente dal basso Sarca e per la precisione di trote lacustri. Nel 2016 si è tolta la restrizione che obbligava i proprietari di natanti di esercitare la pesca solo ancorati e in previsione dell'acclimatamento e della crescita dei lucci rappresenterà per gli appassionati di pesca agli esocidi un'importante novità e variante alla pesca soprattutto nel periodo autunnale. Altra scelta gestionale che sta dando frutti e soddisfazioni ai pe-

scatori nonesi è la regolamentazione introdotta sul Noce nel tratto che va dalla diga di Mollaro a scendere sino al ponte di Moncovo presso Denno, tale zona denominata trofeo consente al pescatore di trattenere un solo salmonide della lunghezza superiore ai 50 cm potendo pescare con amo privo di ardiglione come da regolamento provinciale. Tale zona ha visto già dal primo anno di introduzione un deciso e cospicuo incremento della taglia media delle trote con catture documentate ( e spesso rilasciate ) di esemplari di importanti dimensioni. L'istituzione di tali zone rappresenta una novità per le acque nonese ma dove sperimentata in altri contesti ha prodotto significativi e positivi risultati e divertimento per i soci e gli ospiti il tutto preservando la rusticità dei salmonidi che è bene ricordarlo se messi nella condizione di poter effettuare il loro ciclo vitale sono in grado di "arrangiarsi" nella riproduzione e nel perpetuare la specie. Di nuova istituzione invece due nuove zone no kill la prima sul basso corso del torrente Pescara che rappresenta in assoluto il torrente in val di non dove ci sono le condizioni ambientali ( e speriamo non si modifichino per il futuro ) per la riproduzione dei salmonidi, a tal proposito si segnalano la presenza nel periodo di riproduzione di esemplari risalenti dal bacino di santa Giustina di esemplari prossimi ai 10 kg. La zona, riservata alla sola pesca con artificiali sempre mono amo senza ardiglione, consentirà di vigilare adeguatamente un ambiente molto delicato e in cui è bene, anche sentito il parere de-



gli uffici provinciali competenti, impedire il prelievo di trote. L'altra no kill è stata istituita in una zona di assoluto pregio naturalistico nella zona di biotopo della Rocchetta e comprende il tratto di Noce che va dalla confluenza con il torrente Lovernatico sino alla confluenza con il torrente Sporeggio e da lì sale sino all'abitato di Maso Milano, aperta il 01 giugno sta dimostrando tutto il suo potenziale ed è riservata alla sola tecnica con esche artificiali senza ardiglione. Siamo sicuri e confortati dal parere positivo di numerosi soci che tali zone siano il futuro della pesca. Continuano invece nello spirito che vuole ogni tipologia di socio adeguatamente soddisfatta le consueti attività di immissione pronta pesca nei tratti di torrente dedicati alla pesca facilitata dove consentito dalle disposizioni provinciali e nei bacini di Santa Giustina, Mollaro e lago Smeraldo. In questo lago nel 2016 ricordiamo che si potrà pescare tutti i giorni della settimana con le medesime modalità del 2015 ovvero con due uscite mensili per i soci dal lunedì al venerdì compreso e con permesso a pagamento al costo agevolato per i soci di Euro 8 il sabato e domenica. Il lago a detta di tutti i soci con questo nuovo regolamento risulta molto pescoso anche durante la settimana a differenza degli anni passati dove le catture si concentravano nei giorni immediatamente successivi alla semina. Altra novità importantissima di vitale importanza per una società di pesca e conseguenza dell'importantissimo accordo siglato nel 2015 con i cugini solandri che prevede la collaborazione e cogestione dell'incubatoio di Cavizzana sarà che in autunno saranno immesse le prime trote marmorate prodotte con riproduttori nonesi, tale immissione che ci riempie di orgoglio segue il posizionamento effettuato in primavera di scatole vibert nei nostri torrenti. A fine giugno e più precisamente venerdì 24 si terrà la consueta assemblea informativa dei soci per quest'anno denominata per obblighi statutari assemblea straordinaria, in tale riunione si vuole dare parola ai soci per suggerimenti, chiarimenti e quant'altro possa essere utile al corretto svolgimento dell'attività sociale.

*Il direttivo*





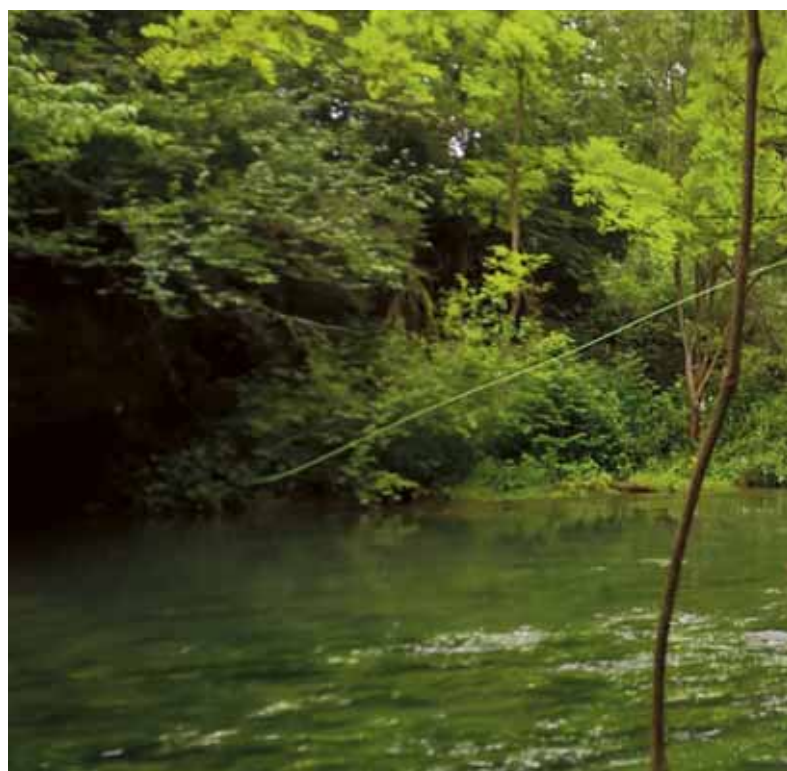


# Inizio di una nuova passione

di Luca Fioretta

In questo breve articolo vorrei parlare di emozioni. Emozioni che da qualche tempo sto provando sulla mia pelle nei momenti in cui riesco a ritagliare un po' di tempo libero dagli impegni personali. Ritrovandomi sulla riva del fiume immerso in un ambiente completamente selvaggio, che profuma ogni volta di nuovo, di diverso e soprattutto di vita, tutti i pensieri e i problemi che oggi giorno ci attanagliano svaniscono all'improvviso, trascinati a valle dalla corrente. La passione della pesca, quella intesa come intimo rapporto tra uomo e natura, è in grado di sprigionare un effetto terapeutico su corpo e mente che poche altre attività sanno eguagliare. È una passione che va vissuta soprattutto in solitudine, in ambienti talmente selvaggi e incontaminati che a volte possono sembrare quasi ostili ma che riescono ad essere così coinvolgenti da cullare la nostra anima. Impri- mero su un foglio di carta le sensazioni provate è molto complicato: anche i più noti scrittori si troverebbero in difficoltà a voler rielaborare e descrivere ciò che si prova "dentro".

Conclusa questa breve introduzione vi starete sicuramente chiedendo quale possa essere questa nuova passione che da qualche settimana mi "perseguita". Ebbene, la risposta alle vostre domande è l'inizio di una nuova avventura: la pesca a mosca. Sono quasi nove anni che trascorro gran parte del mio tempo libero







sperduto sulle rive del fiume e di piccoli torrenti alpini, iniziando a pescare con l'esca naturale per poi passare allo spinning. La passione e il desiderio di voler approfondire la tecnica di pesca con la mosca, ha iniziato a mettere radici nel momento in cui, visionando uno stock di attrezzature varie di pesca, notai una canna e una piccola scatola contenente diverse imitazioni di insetti con le quali insidiare i nostri amici pinnuti. Ricordo perfettamente che già la sera stessa, poco m'importava dei vari minnows e rotanti acquistati poiché la mia principale attrazione furono quell'insieme di piume, fili di rame e piombo, peli di animali e palline di tungsteno che magicamente assemblati andavano a riprodurre i vari stadi vitali degli insetti.

Armato di santa pazienza provai, nei giorni successivi, a capire come sfruttare quelle piccolissime esche per poter catturare, e poi RILASCIARE, i pesci che popolano le acque della mia Val di Non. Facile intuire come la mancata esperienza e conoscenza tecnica mi abbandonò sulle rive del fiume Noce, insieme all'attrezzatura montata in qualche maniera, la prima sera che mi convinsi a provare con questa nuova tecnica. Ricordo che persi minimo mezz'ora per scegliere quale mosca utilizzare e altrettanto tempo per posare decentemente la riproduzione sul pelo dell'acqua. Quella sera le trote erano in forte attività, alcune bollavano vistosamente compiendo piroette fuori dall'acqua mentre alcune rimanevano immobili a cibarsi appena sotto la superficie. Fu la prima volta che mi trovai ad osservare scrupolosamente cosa stesse succedendo in quel particolare momento. La fortuna dei principianti è fortemente conosciuta e fatto sta che una piccola trota fario decise di attaccare la mia moschina. In quell'attimo un'esplosione di stupore e panico mi assalì, non sapevo come gestire la situazione tra metri di coda di topo sparsi attorno a me, il terminale a nodi che sembrava cedere da un momento all'altro, il pesce che saltava e si avvitava su se stesso come un coccodrillo e la 8'6'' piegata all'inverosimile. Con qualche difficoltà e cercando di mantenere la calma riuscii a portare a riva la cattura e ad immortalare con una foto: presi la mia prima trota a mosca!. Le sensazioni provate furono fortissime: l'attrezzatura leggera e armoniosa unita ad un'esca così piccola che sembra quasi sciogliersi in acqua amplifica in maniera esponenziale tutte le varie fasi di abboccata, ferrata e recupero.

Questa nuova tecnica mi sta coinvolgendo moltissimo, ogni volta che torno sul fiume riesco a decifrare un nuovo segnale che l'ambiente attorno a me trasmette così da migliorare l'approccio e la tecnica di pesca.

Fin'ora ho frequentato vari spot sul fiume Noce noneso, scegliendo quelli particolarmente comodi e ampi in modo tale da riuscire a destreggiarmi discretamente con i lanci che non sono per nulla semplici da eseguire. Occorre molta pazienza e calma nell'affrontare il tratto di fiume, nel lancio e nella posa, nella scelta della mosca e nell'immedesimarsi radicalmente nella natura per osservare prima di tutto quello che sta accadendo attorno a noi.

Descrivere questa tecnica di pesca è difficile e soprattutto personale: per me è armonia e contatto, un contatto così intimo ed equilibrato con il fiume che ti fa sentire parte di esso.





# Archiviata la VI edizione del Trofeo Città di Trento

di Bruno Cagol

La settimana antecedente alla manifestazione è stata caratterizzata da tempo variabile tendente al brutto e da acque alte e torbide. Esattamente il contrario di quanto auspicato dagli organizzatori e soprattutto dai pescatori partecipanti. Nonostante questo, durante la giornata di sabato il cielo si è aperto e la domenica mattina un sole splendido ha atteso i 96 partecipanti provenienti da diverse regioni, che si sono avvicendati nelle acque dell'Avisio e dell'Adige, nelle varie tecniche di pesca. I campi di gara pur non ottimali dal punto di vista delle condizioni delle acque, hanno consentito comunque un corretto svolgimento della competizione e soprattutto hanno permesso ai garisti, agli accompagnatori e ai numerosi spettatori di trascorrere una mattinata in buona armonia all'aria aperta. Il fiume Avisio, nei tratti compreso fra il biotopo foci e il ponte della nazionale (zona Big Fish) e a salire fino al ponte di ferro (parte zona pronta pesca), sono stati riservati alla tecnica della pesca a mosca. I partecipanti sono suddivisi in due gruppi; mentre il primo gruppo pescava, il secondo fungeva da giurino e viceversa. Ogni gruppo, ha pescato 1 ora e 30 sia nella zona Big Fish che nella zona pronta pesca. Come previsto dal regolamento,

il pesce catturato, dopo essere stato misurato con tutte le cautele, veniva prontamente rimesso in acqua.







Le catture sono state interessanti e diverse anche di ottima taglia. Il fiume Adige, tratto cittadino, ha ospitato le tecniche esche naturali e spinning. Anche in questo caso, la velatura dell'acqua e i precedenti giorni di pioggia, hanno condizionato la quantità di catture oltre al numero di partecipanti. Da segnalare anche la contemporaneità con altre manifestazioni sia provinciali che ex-

tra-provinciali.

Come altre volte sottolineato, il TROFEO CITTA' DI TRENTO, più che una gara, vuole essere un'occasione per promuovere la pesca dilettantistica in acque correnti valorizzando a tale fine, tratti di fiume adiacenti a grandi centri urbani e in questo senso, anche quest'anno l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. Molte persone infatti, hanno potuto assistere alle numerose catture, prendere visione delle molteplici tecniche di pesca e so-





prattutto, considerare la pesca come valida alternativa di utilizzo del tempo libero, a due passi da casa.

L'organizzazione, portata avanti dai responsabili delle manifestazioni Antonio Banal e Giuseppe Urbani, da diversi componenti il direttivo APDT, da volontari e simpatizzanti, è stata come di consueto, pienamente all'altezza delle aspettative. Oltre a tutte queste persone, il ringraziamento dell'Associazione va rivolto alle istituzioni e agli sponsor che qui di seguito vogliamo ricordare: La Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Trento, le Feste Vigiliane, Trentino Fishing e l'Assessorato al turismo agricoltura caccia e pesca ed inoltre ai negozi di pesca Acquamarket, Pesca Sport Lanza, Peschiamo e alle varie aziende che ci hanno consentito di distribuire a tutti i partecipanti ricchi premi in prodotti trentini.

Un ringraziamento particolare al Lenza Club S. Michele all'Adige e al suo instancabile Presidente Enzo Caldonazzi che con la loro numerosa presenza hanno contribuito in modo determinante al buon esito della manifestazione e a dare ulteriore testimonianza degli ottimi rapporti di amicizia e collaborazione che contraddistinguono le nostre associazioni.

L'APDT, archiviato il Trofeo città di Trento, è ora impegnata alla realizzazione di altri due importanti momenti d'incontro: la festa del giovane pescatore e la giornata con i diversamente abili. Il filo conduttore di tutte le manifestazioni, rimane sempre la promozione e valorizzazione dei contenuti sociali e ricreativi di questo nostro magnifico sport. Nei prossimi numeri della rivista vi aggiorneremo sull'esito delle due giornate a tema.



CLASSIFICHE				
	GIOVANI	ESCHE NATURALI	SPINNING	MOSCA
1	Goio Carlo Maria	1 Visentini Dario	1 Innocenti Luciano	1 Giovannini Maurizio
2	Visentini Chiara	2 Voltolini Valerio	2 Cigalla Stefano	2 Sarno Gennaro
		3 Masera Claudio	3 Stroe Fiorel	3 Fraccaro Riccardo

CAMPIONI SOCIALI	
SPINNING	INNOCENTI LUCIANO
ESCHE NATURALI	VISENTIN DARIO
MOSCA	GIOVANNINI MAURIZIO







## Festa del giovane pescatore edizione 2016

Grande partecipazione alla XIX<sup>a</sup> edizione della festa del “Giovane Pescatore”, dedicata ai ragazzi dai sei ai tredici anni che si è svolta, come da consuetudine, Domenica 5 giugno u.s., presso il laghetto delle Buse a Brusago.

Quest'anno, l'iniziativa organizzata dall'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento, ha visto coinvolti numerosi sponsor che hanno consentito al presidente Marco Faes, al responsabile corsi Giuseppe Urbani, al responsabile attività agonistica Antonio Banal e a gran parte dei consiglieri dell'associazione, coadiuvati dai guardiapesca effettivi e volontari e con l'immane presenza della segretaria Luciana (registra dietro le quinte), di portare a termine l'ennesima manifestazione da “incorniciare” sia per l'aspetto ludico ricreativo che per quello ricco di regalini.

La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 110 tra “ragazzi e ragazze” accompagnati da genitori, parenti e amici, che hanno aiutato alla riuscita di una giornata di festa e di sport.

Il tempo incerto durante la settimana è stato clemente, la giornata, infatti, è stata climaticamente perfetta, tanto da consentire ai giovani pescatori numerose catture di trote immesse per l'occasione dall'APDT.

Tutto si è svolto nei migliori dei modi per la gioia dei piccoli pescatori che al termine dei quattro turni in cui erano stati suddivisi i partecipanti, come tradizione, hanno potuto consumare un gustosissimo pranzo offerto dall'APDT; con l'occasione si ringraziano le immancabili “Mamme volontarie” che hanno provveduto alla distribuzione del “rancio”.

Alla fine della manifestazione, puntualmente sono comparsi sulle tavolate predisposte, i regalini di partecipazione per tutti, piccoli segni, anche se frutto di grande sforzo da parte dell'organizzazione e grazie, come già accennato, alla collaborazione degli sponsor che condividono con l'APDT l'impegno di proporre attività salutari e sportive per i giovani.

Da segnalare la perfetta organizzazione da parte dei volontari dell'APDT che hanno predisposto anche un capillare recupero differenziato dei rifiuti, cosa non di poco conto per chi ama come noi la natura dove ci “immergiamo” per praticare il nostro sport preferito.... la pesca.

Come sempre un “in bocca alla balena” a tutti i piccoli partecipanti e arrivederci alla prossima edizione.... 2017.

*A cura Consigliere APDT Giuseppe Urbani*





## I NOSTRI SPONSOR

ACQUAMARKET  
ASTRO  
PESCHIAMO - VOLANO  
COSTRUZIONI DEGASPERI  
TAMANINI THOMAS  
PIZZERIA CENTRALE - BEDOLLO  
ROSÀ CAFFÈ  
ROSÀ - MILKA  
C.RURALE LAVIS  
C.RURALE ALDENO  
FESTE VIGILIANE - GUIDO MALOSSINI  
COMUNE DI TRENTO  
FIORERIA TONELLI GIORGIO  
ZANETTI FORMAGGI  
RENAULT RAVINA  
PRESIDENTE PAT ROSSI  
TUBERTINI  
PLASTICA PANARO  
PASTICCERIA MOSNA  
HOTEL PINETA  
ALBERGO MONTE CROCE  
MUSIANI ANGELO  
SMALTO GROUP  
BAR BUSE  
FLAIM SONIA - RAVAGNI  
ARMANI TROTE  
TRENTINO MARKETING





# Pescatori in cerca di spazi



## Assemblea Generale della Federazione dei Pescatori Trentini

Deciso intervento del Presidente della Federazione  
in merito alla nuova legge sulla pesca

di Mauro Finotti

**S**abato 7 maggio, presso la sala messa gentilmente a disposizione dalla Accademia della Fondazione Edmund Mach si è svolta l'Assemblea Generale della Federazione dei Pescatori Trentini. All'importante incontro hanno partecipato oltre 60 componenti dei direttivi delle Associazioni soci, l'Assessore alla caccia, pesca, turismo e agricoltura **Michele Dallapiccola**, i consiglieri provinciali **Nerio Giovannazzi** e **Rodolfo Borga**, l'assessore del comune di Trento **Mariachiara Franzoia**, i componenti il gruppo esperti dott. **Giorgio Postal**, prof. **Mauri-**

**zio Siligardi**, dott. **Michele Caldonazzi**, dott. **Piergiorgio Casetti** e in rappresentanza del servizio Foreste e Fauna il dott. **Fabrizio Baldessari** e il dott. **Leonardo Pontalti**.

La relazione del Presidente **Mauro Finotti**, riportata a parte, illustra con completezza le attività svolte, i programmi futuri e la posizione della Federazione sui temi di grande rilevanza riguardanti la pesca dilettantistica nella nostra Provincia: una più soddisfacente situazione dei contributi pubblici; i maggiori numeri presenti nel piano di dissuasione degli uccelli ittiofagi; ma soprat-

tutto ha fatto pesare in maniera decisa la necessità che la nuova Legge sulla pesca venga approvata al più presto, comprendendo in questa soprattutto l'esigenza da tempo evidenziata di un riconosciuto ruolo di rappresentanza dei pescatori in tutti i tavoli di confronto e decisionali che le acque trentine.

L'intervento del Presidente ha riscosso consenso unanime. Ad esso ha fatto seguito l'assessore **Dallapiccola**, che ha portato i saluti di tutta dell'Amministrazione Provinciale e ha ricordato che l'Assessorato ha sempre riposto attenzione alle Associazioni Pescatori riconoscendo il lavoro di volontariato che essi svolgono nei confronti della salvaguardia del territorio nella conservazione del patrimonio ittico.

Ricorda come i rapporti con la Federazione siano migliorati dalla precedente Assemblea, incrinati a causa di incomprensioni legate ai finanziamenti pubblici. Proprio su questo tema l'Assessore ha speso alcune parole indicando che i finanziamenti sono assicurati e resteranno invariati per il 2016. Conclude il suo discorso trattando l'argomento che disegnerà il futuro della pesca in trentino, ovvero la revisione della Legge Provinciale sulla pesca. La nuova legge si trova attualmente in una fase di stallo che è dovuta ad alcune divergenze tra i due principali interlocutori: Federazione Pescatori Trentini e Unione Pescatori del Trentino. L'Assessore indica che solamente dal frutto di una visione congiunta si potrà arrivare ad una stesura definitiva. Quindi ha auspicato che le due parti in causa trovino un accordo.

*Per la verità la Federazione non è a conoscenza di quali siano i punti di contrasto con l'Unione in quanto, dopo i lavori della Commissione che ha elaborato la bozza tecnica della nuova legge, l'Ufficio Faunistico ha richiesto alle due organizzazioni di presentare le proprie osservazioni, osservazioni che la Federazione ha presentato nell'aprile del 2015, mentre ci risulta che a tutt'oggi da parte dell'Unione nulla sia stato ufficialmente presentato.*

Il dott. **Michele Caldonazzi** ha effettuato un intervento sul tema delle specie vegetali esotiche o alloctone invasive: un problema sempre più grave lungo i nostri corsi d'acqua che ha suscitato molto interesse della platea.

Il prof. **Maurizio Siligardi**, ha ripreso il problema degli svasi, anche alla luce di quelli imminenti. Puntualizza che, se rispettati doverosamente, i protocolli elaborati siano sufficientemente efficaci per un ridotto impatto sulla salute del fiume: impatto che però, ineluttabilmente, comunque si verifica. L'adozione di metodi alternativi si presenta peraltro se non percorribile, sicuramente molto più onerosa. Riprende anche il problema della possibile riduzione dei deflussi minimi, con tutti i rischi ambientali connessi.

Il dott. **Baldessari** interviene per comunicare che l'Ufficio faunistico in data 08 giugno organizza un corso di aggiornamento per i guardiapescia legato al tema della corretta gestione degli impianti ittiogenici. Tale corso è stato proposto dalla Federazione e per la sua valenza è stato esteso a tutte le Associazioni Pescatori trentine.

Il Consigliere **Nerio Giovannazzi**, afferma di essere intervenuto su invito della Federazione con la quale esiste da tempo una grande amicizia. Si è congratulato con la Federazione per il grande lavoro svolto ed ha assicurato il suo costante aiuto e interessamento alle nostre attività. Lo stesso sostegno assicura anche il consigliere **Rodolfo Borga**.



**FEDERAZIONE  
dei  
PESCATORI  
TRENTINI**

**FEDERAZIONE  
dei  
PESCATORI  
TRENTINI**

Via del Ponte 2  
Ravina | 38123 TRENTO  
t. 0461/930093 | f. 0461/395763  
info@fpt.tn.it  
[www.fpt.tn.it](http://www.fpt.tn.it)

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE:

*Si svolge oggi l'annuale assemblea della Federazione che, voglio ricordare, con le sue 24 associate e circa 6.500 pescatori, rappresenta ormai oltre il 75% del mondo dei pescatori trentini.*

*L'anno 2015 è stato un anno denso di impegni e novità per le nostre Associazioni. Un notevole miglioramento dei rapporti con il nostro assessore, dott. Michele Dallapiccola, merito del nostro costante impegno e della nostra serietà dimostrata unitamente ad una presa di coscienza della passione e competenza che ci hanno saputo distinguere, ha portato sul piano della contribuzione, ad una situazione, se non ottimale, almeno più soddisfacente rispetto al passato. Nei numerosi incontri avuti con l'Assessore, abbiamo discusso recentemente anche dei contributi 2016. La prospettiva è stata quella di un maggior contributo sulle attività correnti di circa 50.000 € che rischiavano però di essere destinati a soddisfare in maniera minima le richieste di contributo per completamento o manutenzione di impianti presentate da nostre tre Associazioni. Ebbene la Federazione ha ritenuto opportuno che la destinazione di questa maggiore somma disponibile fosse dedicata per intero alla contribuzione delle spese correnti; contemporaneamente si è impegnata a far sì che le spese per investimenti per il 2016 venissero drasticamente convenute, con la promessa di reperire in fase di assestamento di bilancio provinciale una contri-*



buzione accettabile per gli investimenti comunque necessari e non dilazionabili nel tempo.

La spirito di collaborazione sarà sempre il nostro modus operandi nei confronti dell'Ente Pubblico.

### **Cambiamenti**

Si è reso necessario provvedere alla sostituzione di un componente del Gruppo di Coordinamento della Federazione. A norma statutaria è stato cooptato nel Direttivo Dino Zocchi, nuovo presidente dell'Associazione Pescatori Alto Chiese.

Spetterà infine a questa Assemblea ratificare i cambiamenti e le nomine effettuate (punto 3 dell'odg).

Anche l'Associazione della Val di Ledro ha visto un ricambio quasi totale dei componenti il suo Consiglio Direttivo. Ai nuovi dirigenti il caloroso buon lavoro da parte della Federazione.

È improvvisamente venuto a mancare, dopo breve malattia, il nostro precedente vicepresidente Paolo Dalla-gio, ex presidente della Associazione Pescatori della Val di Non, che per tanti anni ha prestato impegno e disponibilità sia alla sua Associazione che alla Federazione.

Vi chiedo cortesemente di ricordarlo con un breve momento di silenzio.



### **Accordi**

Avete tutti avuto modo di leggere sulla nostra rivista di un importante accordo di collaborazione stipulato fra le Associazione della Val di Non e della Val di Sole. La Federazione plaude a questo accordo, ne condivide lo spirito e le finalità: invidie ed antipatie devono sempre più appartenere al passato ed essere dimenticate; le collaborazioni fra Associazioni, delle quali soprattutto l'Associazione di Trento è stata una strenua sostenitrice ancor prima della sua appartenenza alla Federazione, sono ritenute fondamentali da questo direttivo, sia per un fattivo spirito di collaborazione, sia per innegabili vantaggi economici delle parti coinvolte, ma ancor più per rafforzare anche quello "spirito di appartenenza" ad un organismo quale la Federazione che ha fra i suoi scopi statutari la valorizzazione del ruolo delle Associazioni e l'assistenza alle singole Associazioni nelle problematiche inerenti la tutela delle acque, nonché la gestione di servizi quali consulenze legali, fiscali e tecniche.

### **Immissioni e ripopolamenti**

Anche per il 2016 è stato rinnovato l'accordo con Astro per la fornitura di materiale ittico alle Associazioni nostre associate. Gli aumenti dei prezzi sono stati molto contenuti e riteniamo comunque che l'accordo consenta notevoli e indubbi risparmi rispetto a trattative singole con le varie piscicoltura. Ci preme sottolineare che grazie a questo accordo viene garantita una notevole qualità del pesce che viene immesso nelle nostre acque e che è prodotto solamente da impianti esistenti sul nostro territorio provinciale.

Per quanto riguarda gli impianti delle Associazioni, va rilevato

che la maggior parte di piscicoltura e incubatoi di valle presenti in provincia appartengono ad Associazioni affiliate alla Federazione e che tutto il materiale prodotto viene utilizzato esclusivamente per immissioni e ripopolamenti delle proprie acque o di quelle di Associazioni affiliate. Riteniamo che l'eccellente qualità del materiale prodotto debba avere questa destinazione per far sì che le nostre acque siano sempre più ricche e pregiate per la soddisfazione dei nostri soci in primo luogo, ma anche dai sempre più numerosi ospiti di un movimento turistico della pesca che contribuisce al sostegno economico sia delle Associazioni Pescatori che degli operatori turistici.

La possibilità di vendere il pesce prodotto dalle Associazioni nei propri incubatoi di valle fuori provincia, pur se limitatamente ai territori confinanti con il nostro non è condivisa dalla Federazione. La vendita del pesce autoprodotta al di fuori della provincia di Trento, pur con tutta una serie di limitazioni e solo se prima viene soddisfatta tutta la domanda interna, è ritenuta inopportuna, in considerazione del contributo pubblico con il quale sono state realizzate le piscicoltura, della indebita concorrenza con i produttori commerciali, ma soprattutto per il fatto che stiamo esportando un prodotto ittico tipico del Trentino verso zone fuori dal Trentino: i pescatori ricercatori di pesce di qualità troveranno fra breve gli stessi pesci in zone molto più vicine a loro con conseguente danno per l'economia e per il turismo della pesca.

### **Condivisione progetto Trentino Fishing**

È anche per i motivi di cui sopra che continua la nostra convinta adesione al progetto di pesca-turismo, che sta dando importanti risultati a quelle Associazioni che hanno convintamente aderito, contribuendo a realizzare parte di quell'autofinanziamento sempre più necessario in considerazione anche delle ridotte capacità contributive dell'Ente Pubblico.

La visione del valore strategico della pesca trentina e del suo indubbio appeal ed apprezzamento da parte dei pescatori delle altre provincie italiane, va sostenuta ed incrementata. Un primo timido tentativo si è realizzato lo scorso anno con l'apertura della pesca a mosca in ottobre: è un esperimento che ha dato, pur nella limitatezza della comunicazione avvenuta molto in ritardo, dei lusinghieri risultati. Abbiamo consegnato in questi giorni all'Ufficio Faunistico sia i dati consuntivi che le osservazioni e le richieste per l'anno in corso: principalmente si riducono alla necessità di ampliare le tecniche ammesse comprendendo sia la pesca con mosca sommersa o ninfa, sia la pesca a spinning, che se effettuata con i dovuti crismi, non è molto più impattante della pesca a mosca sul rilascio del pesce.

Inoltre siamo sempre più sostenitori che il progetto Trentino Fishing debba rivolgere le sue attenzioni anche ad altri settori della pesca e non limitarsi alla sola pesca a mosca. Spinning e carpfishing, tanto per citarne due, sono tecniche e passioni di pesca che hanno avuto incrementi esponenziali di partecipazione negli ultimi anni: le nostre Associazioni gestiscono acque adatte a questi tipi di pesca, che vanno pubblicizzati assieme ad altre attrattive importanti: pesce persico, luccio e coregone in particolare.

Siamo e resteremo convinti che l'attuale immagine della pesca trentina sia il risultato di una grande collaborazione fra pubblico e volontariato che ha portato ad ottenere importanti risultati a co-

<p><b>BUONO SCONTO DEL 50% PER ACQUISTO PERMESSO GIORNALIERO DI PESCA DELLE ASSOCIAZIONI SOTTOELENCATE</b></p> <p>BUONO SCONTO N° _____/2016</p> <p>RILASCIATO AL SIGNOR _____</p> <p>(nome e cognome)</p> <p>IN DATA _____ Permessi n: _____</p>  <p><b>ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'INIZIATIVA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA</li> <li>ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI ALTO CHIESE</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI VALLE DI LEDRO</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MAD. CAMPIGLIO</li> </ul>	<p><b>BUONO SCONTO DEL 50% PER ACQUISTO PERMESSO GIORNALIERO DI PESCA DELLE ASSOCIAZIONI SOTTOELENCATE</b></p> <p>BUONO SCONTO N° _____/2016</p> <p>RILASCIATO AL SIGNOR _____</p> <p>(nome e cognome)</p> <p>IN DATA _____ Permessi n: _____</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center;"> <p>TIMBRO ASSOCIAZIONE RILASCIANTE</p> </div> <p><b>ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'INIZIATIVA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA</li> <li>ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI ALTO CHIESE</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI VALLE DI LEDRO</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO</li> <li>ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MAD. CAMPIGLIO</li> </ul>	<table border="1"> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>01</td><td>Madre</td><td>01</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>02</td><td>Madre</td><td>02</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>03</td><td>Madre</td><td>03</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>04</td><td>Madre</td><td>04</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>05</td><td>Madre</td><td>05</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>06</td><td>Madre</td><td>06</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>07</td><td>Madre</td><td>07</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>08</td><td>Madre</td><td>08</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>09</td><td>Madre</td><td>09</td><td>Permesso</td></tr> <tr><td>2016</td><td></td><td>2016</td><td></td></tr> <tr><td>10</td><td>Madre</td><td>10</td><td>Permesso</td></tr> </table>	2016		2016		01	Madre	01	Permesso	2016		2016		02	Madre	02	Permesso	2016		2016		03	Madre	03	Permesso	2016		2016		04	Madre	04	Permesso	2016		2016		05	Madre	05	Permesso	2016		2016		06	Madre	06	Permesso	2016		2016		07	Madre	07	Permesso	2016		2016		08	Madre	08	Permesso	2016		2016		09	Madre	09	Permesso	2016		2016		10	Madre	10	Permesso
2016		2016																																																																																
01	Madre	01	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
02	Madre	02	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
03	Madre	03	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
04	Madre	04	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
05	Madre	05	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
06	Madre	06	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
07	Madre	07	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
08	Madre	08	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
09	Madre	09	Permesso																																																																															
2016		2016																																																																																
10	Madre	10	Permesso																																																																															

sti assolutamente impensabili se a realizzarli avesse dovuto essere solo l'ente pubblico.

### Uccelli ittiofagi

Il piano di abbattimento e dissuasione degli uccelli ittiofagi è stato rinnovato per altri 5 anni: avevamo qualche timore che questo non venisse confermato considerate le note difficoltà in materia di abbattimenti, soprattutto dopo le aspre polemiche succedutesi alla morte dell'orsa Jurka. Il piano prevede di contro un innalzamento delle quote di abbattimento che passano dai vecchi 50 ai nuovi 75 abbattimenti, con un incremento del 50%. Non è questa la soluzione integrale del problema ma dobbiamo qui pubblicamente ringraziare il lavoro dell'Ufficio Faunistico che ha ben saputo motivare la richiesta ottenendone un risultato ol-



Gran numero di cormorani alla foce dell'Avisio

tremodo lusinghiero. Resta ancora irrisolto il problema sempre più preoccupante degli aironi la cui popolazione è cresciuta a dismisura in tutto il Trentino. Stiamo ragionando, sempre in collaborazione con l'Ufficio Faunistico, sulla possibilità di dimostrare che anche questa specie è dannosa anch'essa per la salvaguardia della trota marmorata, la cui situazione di "pericolo di estinzione" è l'unica motivazione che ha permesso l'autorizzazione al piano di controllo dei cormorani. Se sapremo ben motivare le nostre tesi e quelle dei nostri esperti in materia potremmo vedere qualche spiraglio anche nel controllo di questi volatili. In questa situazione si stanno facendo largo nuove strategie perlomeno di dissuasione degli uccelli ittiofagi, strategie che certo non li eliminano

ma tendono a farli spostare da zone in cui sono presenti i pesci più pregiati da salvaguardare verso quelle aree, soprattutto i laghi, dove è più massiccia la presenza di pesce bianco, pesce comunque ambito da tanti pescatori ai quali certamente questa soluzione non può far molto piacere. Anche su queste nuove strategie chiediamo all'Ufficio Faunistico di essere parte attiva e di non limitarsi ad affermare che sono pratiche non previste e quindi non permesse.

### Novità

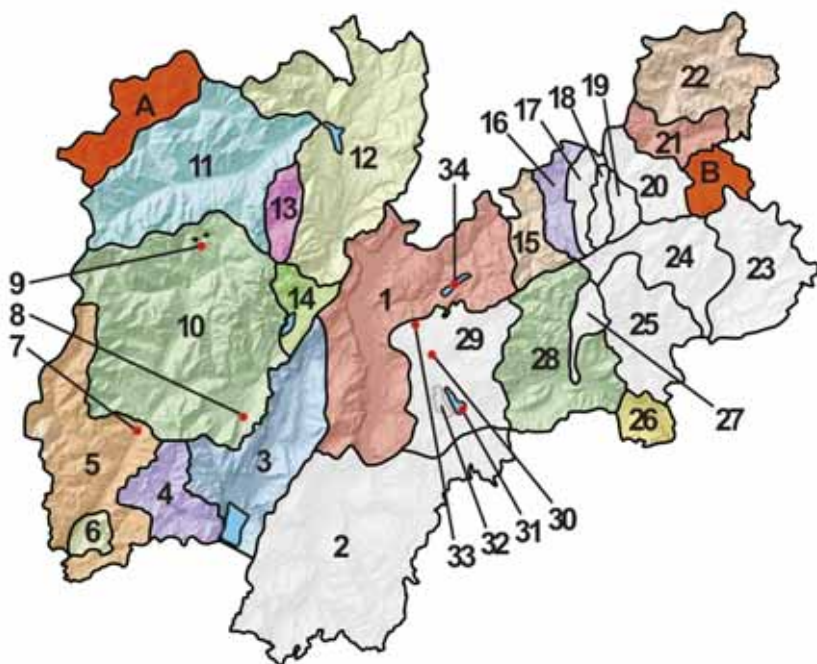
È stata introdotta per il 2016 una nuova metodologia per il rilascio di permessi intra-Associazioni, con la creazione di "buoni sconto" con i quali i soci di una associazione possono pescare nelle acque di un'altra Associazione con lo sconto del 50% sul costo del permesso giornaliero. All'iniziativa non hanno aderito tutte le Associazioni ma il grande apprezzamento dimostrato dai soci delle Associazioni aderenti, la indiscutibile semplificazione burocratica e la libertà di utilizzo sono tali che confidiamo che per il prossimo anno altre Associazioni aderiscano al progetto, ancora una volta per confermare anche il "senso di appartenenza" sul quale c'è ancora del lavoro da svolgere.

### Legge sulla pesca

L'iter della nuova Legge sulla pesca è veramente un tasto dolente e cogliamo oggi l'occasione della presenza dell'Assessore per avere i dovuti chiarimenti in merito. Dopo la conclusione dei lavori della commissione alla quale hanno partecipato 3 membri della Federazione e 2 dell'Unione assieme ad un funzionario dell'Ufficio Faunistico, sembrava che la legge fosse tranquillamente in fase di stesura. Rimanevano pochissimi aspetti non condivisi da Federazione ed Unione. I due organismi erano



## ASSOCIAZIONI ADERENTI alla FEDERAZIONE DEI PESCATORI TARENTINI



stati invitati a far pervenire le proprie osservazioni entro aprile del 2015 ma mentre la Federazione le ha presentate ancora nell'aprile del 2015, quelle dell'Unione non sono mai pervenute.

Sulle piccole differenze di vedute fra i due organismi comunque esistenti a nostro modo di vedere dovrebbe decidere la politica tenendo in ovvia considerazione i rapporti percentuali di rappresentanza (75% contro 20%).

Improvvisamente la tanto elaborata e discussa proposta di legge uscita dalla commissione viene stravolta con una piccola serie di proposte di modifica della legge attuale, proposte che nulla hanno in comune con quanto elaborato dalla commissione.

Abbiamo avuto più di un incontro con l'assessore in merito a questo ma ad oggi non abbiamo sentore che la Legge venga condotta in porto.

L'obiettivo richiesto dalla Federazione e recepito dalla proposta di legge è il riconoscimento della centralità del pescatore e delle Associazioni di secondo livello come qualificati interlocutori dell'Ente Pubblico.

**Non è più ammissibile che ad oggi le organizzazioni dei pescatori siano ancora escluse dai tavoli di confronto e da tutti quei contesti nei quali l'oggetto di discussione sia l'acqua.** È tempo debito che il nostro ruolo sia riconosciuto dalla legge, non possiamo continuare solo a subire quanto sulle acque viene perpetrato quasi sempre a nostra insaputa: quello che ci rimane è sempre e solo quello di rincorrere le situazioni per cercare di mitigarne le conseguenze. Prendiamo ad esempio le nuove centraline: ci risulta che siano decine e decine le nuove richieste, che verranno anche vagliate da APPA, dal VIA, dai Bacini Montani, forse viene interpellato anche l'Ufficio Faunistico. Di tutto questo noi non abbiamo notizia che alla fine, quando tutto è stato deciso senza alcun nostro coinvolgimento.

Questo è uno degli aspetti più importanti per cui siamo favorevoli solo ad una nuova legge che sappia cogliere questi aspetti: **le Associazioni sono stanche di essere riconosciute come validi e capaci gestori del patrimonio loro affidatogli con i disciplinari di Concessioni solo a parole. Vogliamo essere attori primari nella gestione di quanto concerne l'utilizzo dell'acqua.**

Qualcosa deve essere rivisto anche nella gestione dei controlli. Dopo un processo infinito le nuove autorizzazioni alle realizzazioni di centraline, che lo ricordo vanno ad intaccare i "vasi sanguigni" più piccoli del sistema idrico trentino, sono assoggettate giustamente al rispetto di una serie di valori. Ed è altrimenti giustamente fatto carico al concessionario di far eseguire periodici controlli sul rispetto dei valori imposti. Ebbene, abbiamo saputo da poco, che a causa di una carenza di organico dell'APPA, alla quale ci sembrerebbe logico venissero affidati, i controlli vengono invece eseguiti da **professionisti incaricati e pagati** dal concessionario. Un esempio incredibile ed inaccettabile di come il controllore sia gestito dal controllante. Con tutto il rispetto che posso avere per questi professionisti non credo che questa sia una soluzione accettabile. Il ruolo del controllore deve essere assolutamente separato da chi ha interessi in causa. Riteniamo di aver dimostrato anche in questo anno passato, di aver ben saputo collaborare ed essere propositivi e per questo motivo siamo ad affermare che non rinunceremo facilmente alla realizzazione della nuova Legge sulla Pesca.

### IMPEGNI FUTURI

#### COMPLETAMENTO IMPIANTI

Rimane di attualità per le Associazioni interessate il completamento dei propri impianti ittici, impianti che verranno completati con ampio utilizzo anche di risorse proprie delle Associazioni.

Sono in fase di realizzazione due corsi per il nostro personale e per i volontari

#### CORSO per i GESTORI DI IMPIANTI ITTICI

La Federazione ha presentato all'Ufficio Faunistico una proposta di realizzazione di tale corso, destinato a coloro che hanno un qualsiasi ruolo nella gestione degli allevamenti ittici. L'Ufficio si è dichiarato disponibile ad organizzarlo per tutte le Associazioni e lo stesso dovrebbe realizzarsi entro il corrente mese.

#### CORSO DI COMPORTAMENTO DEL GUARDIAPESCA

Il corso di approfondimento per uno degli argomenti più caro ai vertici sia della Federazione che delle singole Associazioni, avente l'obiettivo di definire in maniera esaustiva tempi, modi e regole dell'approccio del guardiapescatore con i pescatori avrebbe dovuto essere già realizzato ma per svariati motivi è stato spostato nel tempo. Ora siamo in contatto proprio con l'Accademia della Fondazione Mach che si è dichiarata disponibile a collaborare alla sua realizzazione. Approfitto della presenza di Stefano Menapace per chiedere informazioni sulla realizzazione di questo evento che deve essere finalizzato a dare un'immagine univoca del comportamento dei nostri guardiapescatori, primo e importante biglietto di visita del settore verso i nostri soci ed ospiti.





Meravigliosa **lacustre** pescata al lago di Santa Giustina in maggio da **NICOLA MARTINI**. Peso e lunghezza sono stimati perché il pesce è stato fotografato e rilasciato. A spanne un 67 - 68 cm e a naso un 3,4 - 3,5 kg.



**MATTIA SIMI** di Madonna di Campiglio, 20 anni in aprile ha preso questa **trota Fario** in Val Nambrone; pesa 2,4 Kg per 60 centimetri di lunghezza, un maschio bellissimo... Presa con tecnica spinning.



**ANDREA SCAGLIA** felice con le sue catture in alta quota sui rii alpini sopra Borgo Chiese



**GIULIANO LORETTI** ha pescato questo **luccio** di kg 9,800 nel Lago d'Orta in provincia di Novara



**VALTER COSLOP** il 25 gennaio 2016 nel fiume Adige a San Michele ha pescato una **trota fario** di 3,2 kg di peso e 56 cm. di lunghezza.

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: [info@pescatoretrentino.it](mailto:info@pescatoretrentino.it)). Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali. Saranno privilegiate le foto di catture di pesci che siano stati rilasciati.



# "Sommerse da laghetto"

di Maurizio Giovannini

## Black gnat



<b>Amo</b>	Dritto 10-14
<b>Filo montaggio</b>	Nero
<b>Coda</b>	Fibre collo di gallo nero
<b>Corpo</b>	Antron o dubbing nero
<b>Anellatura</b>	Assente
<b>Torace</b>	Fibre di gallo o gallina nere "soffici"
<b>Ali</b>	Sezioni di penne di tacchino o airone grige o nere
<b>Testa</b>	filo di piombo

**Montaggio:** Si fissano le fibre di gallo nero e si realizza la coda. Si forma il corpo con il dubbing o sostituto, nero o altro colore scuro. Ruotando il morsetto si fissano le fibre "soffici" di gallo o gallina tinte di nero. Si ruota nuovamente la testa del morsetto e si applicano due sezioni di penna di tacchino, airone o altro, scure o nere.

**Note:** Mosca sommersa da utilizzare soprattutto nelle giornate limpide e soleggiate. Da appesantire con del filo di piombo sul gambo dell'amo

## Alternativa



<b>Amo</b>	Dritto 10-14
<b>Filo montaggio</b>	Nero
<b>Coda</b>	Fibre collo di gallo brown
<b>Corpo</b>	Tinsel oro o argento
<b>Anellatura</b>	Filo di rame sottile
<b>Torace</b>	Piuma di pernice avvolta per alcuni giri e fissata tirando le fibre in basso
<b>Ali</b>	Sezioni di piuma arrotolata di germano o alzavola
<b>Testa</b>	Con filo di montaggio

**Montaggio:** Si fissa del filo di piombo sul gambo dell'amo e si applicano le fibre della coda. Si fissano poi il filo di rame e il tinsel e si avvolge quest'ultimo formando il corpo. Con il rame si esegue l'anellatura e con la pernice si formano torace e zampe. Si arrotola una piuma del fianco del Germano reale o Alzavola e si applica sopra le fibre della pernice.

**Note:** Come la precedente da utilizzare nei laghi e laghetti ma più visibile anche nelle giornate nuvolose.

# ... per chi non c'è più

Nello scorso mese di ottobre ho perso mio padre. Un paio di settimane dopo ho organizzato una pescata in suo onore al laghetto delle Buse. Voglio riportare quanto ho avuto modo di dire in quella occasione.

Io ho perso il padre, alcuni di voi hanno perso un amico, uno di noi. Per quelli che non l'hanno conosciuto lo posso descrivere come una persona gentile, buona ed ironica. Lui era un promotore di queste iniziative, non importava quanto fosse l'ammontare di risorse economiche, mentali e fisiche necessarie e che volontariamente venissero impiegate.

Lui amava stare assieme in compagnia, facendoci capire quanto queste piccole cose fossero così grandi, importanti ed in fin dei conti le uniche che rimangono impresse in maniera indelebile nei nostri ricordi. La cosa a cui più teneva, da persona buona quale lui era, era il bene comune ridendo e scherzando con la sua immancabile ironia, pungente al punto giusto, che sapeva dosare come una bacchetta magica per far tornare il sorriso sui nostri volti. Uno dei ricordi più belli che ho di lui è quando da bambino, non riuscendo a dormire, gli chiedevo, come tutti i bambini, di raccontarmi una storia. Lui come sempre mi rispondeva preferendo alla classica fiaba, della quale non sono sicuro ne conoscesse l'esatta trama, una delle sue meravigliose avventure di pesca e fu così che mi avvicinai a questo mondo.

Farò certamente tesoro di tutti i suoi insegnamenti ma sono sicuro che lui non avrebbe voluto che li tenessi esclusivamente per me. Mi impegnerò il più possibile a condividere con tutti i miei amici il bagaglio enorme di esperienza e di vita vissuta, come amava dire lui, che mi ha saputo trasmettere. La mia missione

e quella di tutti noi, è di far vivere nel tempo la passione che ci accomunava a lui ovvero la pesca. A tal proposito vorrei concludere dandovi un messaggio per farvi riflettere. Ai pescatori più esperti o diversamente giovani, vorrei dire: non siate egoisti, insegnate al prossimo tutto il vostro sapere; così facendo contrariamente da quanto penserete, i vostri luoghi di pesca non si impoveriranno di pesce e cosa di ben più importanza,

il vostro animo si arricchirà. D'altra parte noi giovani dobbiamo essere curiosi e pazientemente ambiziosi. A noi spetta la parte opposta ovvero quella di rubare l'arte e metterla da parte dato che l'esperienza non si può comperare, o la guadagniamo sul campo o ce la immaginiamo dai racconti degli altri.

Oggi deve essere una giornata di festa, stando assieme in compagnia ridendo e scherzando come avresti voluto tu e per questo non posso che dirti... Grazie Papà.

*Matteo Ambrosi*



## ATTENZIONE AI NUOVI OBBLIGHI PER LA PESCA CON IL PESCIOLINO SUL LAGO DI GARDA IN PROVINCIA DI VERONA

PROVINCIA DI VERONA Servizio tutela faunistico ambientale  
determinazione n. 1415/16 del 13/04/2016

... omissis...

**determina**

- di istituire l'obbligo di utilizzo, sul lago di Garda, della lenza dotata di cavetto metallico (acciaio) della lunghezza **minima di 20 cm** durante l'esercizio della pesca con il pesciolino vivo o morto;
- di precisare che l'obbligo del cavetto d'acciaio di cui sopra si applica anche per gli attrezzi detenuti sul luogo di pesca e nell'imbarcazione.







Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



Santa Massenza



Riva del Garda



**BUONO SCONTO VALE 7€**

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a visitare le centrali idroelettriche del Trentino per scoprire come l'acqua si fa energia.

Ritaglia e presenta questo buono sconto entro il 30 ottobre 2016 per l'acquisto di massimo due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni e valida solo su biglietti acquistati presso le biglietterie delle centrali Hydrotour.

 Dolomiti  
Hydrotour



# COSE CONCRETE PER IL TUO TERRITORIO



Solidarietà

Sport

Cultura

Le cose concrete sono quelle che ci piacciono di più, soprattutto se rimangono sul territorio e a sostegno di tre importanti valori sociali per la nostra collettività e per la comunità locale.

93 interventi a favore della solidarietà  
170 interventi a favore della sport  
293 interventi a favore dello cultura



**crl** **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



**La banca custode della città.**